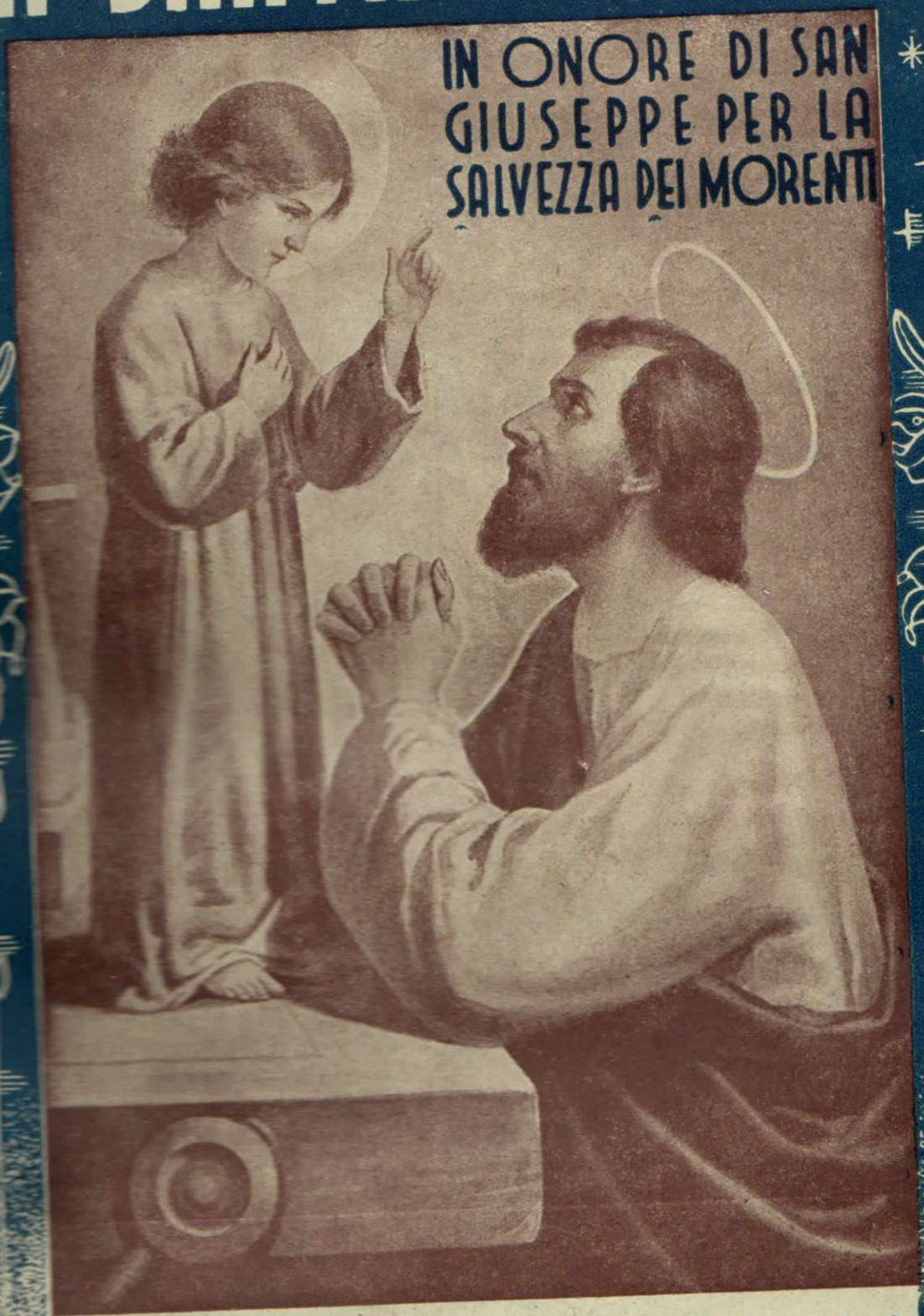
LA SANTA CROCIATA



IN ONORE DI SAN GIUSEPPE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

1914 CHIESA SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE ROMA 1939

ANNO XXV - N. 3

MARZO 1939

Brevi notizie della Pia Unione

Il Fondatore fu il Servo di Dio Don Luigi Guanella (+ 1915), padre dei poveri ed apostolo di carità. La Pia Unione venne istituita nel Tempio di S. Giuseppe al Quartiere Trionfale nell'anno 1913 ed elevata alla dignità di Primaria dal S. Padre Pio X nell'anno 1914.

Fine suo principale è di ottenere per l'intercessione di S. Giuseppe, Patrono dei Moribondi, la grazia di una santa morte agli agonizzanti di tutto il mondo, introducendo nella cristianità la pietosa usanza di correre in soccorso ai Morenti, come vi è quella di suffragare i morti.

Fine suo secondario è di diffondere intensamente nel mondo intero il culto, l'amore e l'imitazione del Patriarca S. Giuseppe.

Mezzi principali sono: l'offerta delle preghiere quotidiane, delle sofferenze ordinarie, di ripetuti e molto ferventi atti di amore di Dio, con la partecipazione alle opere di carità.

CALENDARIO DI SAN GIUSEPPE

MARZO

1	Primo mercoledì del mese consacrato a San Giuseppe.	Indulg. Plen.
16	Giornata Eucaristica per i Moribondi	Indulg. Plen.
19	Festa del nostro S. Patrono	Indulg. Plen.
20	Ufficiatura solenne del Santo trasferita da ieri	Indulg. Plen.
4	S. Gabriele Arcangelo	Indulg. Plen.
25	Annunciazione di Maria SS.ma	Indulg. Plen.

N.B. — Il giorno 10 incomincia la Novena in preparazione alla Festa del Santo. A chi la pratica è accordata l'Indulgenza Plenaria.

DIARIO SETTIMANALE

Lunedì — Funzioni di suffragio per i Defunti della Pia Unione (Unione Suffragi).

Martedì — Suppliche a S. Antonio, Patrono Minore delle Opere di Don Luigi Guanella.

Mercoledì — S. Messa all'altare del Transito per tutti gli Agonizzanti (Messa Perenne) — Funzioni in onore di S. Giuseppe anche a sera.

Giovedì — Ora di Adorazione per gli agonizzanti.

Venerdì — S. Messa per gli Agonizzanti secondo le intenzioni degli Ascritti e Benefattori della Pia Unione (Messa Perpetua).

Sabato — S. Messa all'altare della Madonna della Provvidenza.

Domenica — S. Messa per i nostri cari Vivi e Defunti.

PRONTUARIO SACRO

Intenzione mensile dell'Apostolato della Preghiera:

Generale: Per il Clero cattolico.

Missionaria: Perchè siano mantenuti in Palestina i diritti dei Cristiani e perchè si promuova la pace di Cristo nel regno di Cristo.

Intenzione mensile per i nostri Associati:

Per gli agonizzanti di tutto il mondo.

Fioretto: Fare una S. Comunione per i poveri Morenti.

Massima: Pregate perchè S. Giuseppe torni ad avere nel cuore di ogni fedele quel posto precipuo che non avrebbe mai dovuto perdere (Pio IX).

Giaculatoria: Patrone Morientium, ora pro nobis.

19 MARZO: SAN GIUSEPPE!

Una data: un nome! Quale fascino essi hanno sopra di noi. E' la festa del nostro S. Patrono, è il giorno del suo natale alla gloria, quella gloria immensa che si addice all'uomo fedele e al Custode del suo Signore.

Quando Giuseppe esalò il suo spirito sotto lo sguardo benedicente di Gesù e gli amplessi teneri della sua Vergine Sposa, non entrò subito nel Paradiso, perchè la Redenzione non era ancora stata compiuta; dovette quindi sostare nel Limbo dei santi Padri.

Ma come fu solenne il suo ingresso in quel luogo, quanta luce e gaudio vi portò! Accolto dai Patriarchi, salutato dai Profeti, venerato da tutti i giusti, Egli annunzia ormai imminente il giorno fatidico dell'eterna Pasqua, del passaggio alla gloria dei cieli.

Come Maria, dice la S. Chiesa, con la sua natività annunciò il gaudio al mondo intero, così S. Giuseppe lo comunicò, esclama S. Bernardo, ai cori degli angeli e dei giusti.

Maria e Giuseppe, stretti da vincoli indissolubili di venerazione e di affetto, per lo stesso arcano e divino consiglio dovevano essere, ciascuno nel proprio modo, « la gloria di Cristo » ed i suoi promulgatori.

* * *

Transito di S. Giuseppe! Ove, quando, come avvenne? Quante domande ansiose, alle quali si vorrebbe rispondere con lunghi e particolari racconti! Ma così non volle la Provvidenza! Sappiamo solo — seguendo la veneranda Tradizione — che il Transito di S. Giuseppe accadde nell'intimità di Nazareth, avanti la vita pubblica di Gesù, perchè ormai la sua missione era finita in terra. Aveva protetto, difeso, salvato il Tesoro a Lui affidato: ora Gesù deve integrare la sua missione, deve presentarsi al mondo e dare la sua vita per le anime: Giuseppe si ritira, scompare, muore!...

Morte preziosa e serena, morte senza le ansie gravi di un tremendo giudizio, perchè si asside accanto al morente l'Autore della vita e della risurrezione, il Signore della gloria.

Trionfi di gloria. E questa gloria lo circonda, mentre il suo spirito è illuminato dagli splendori eterni. Gesù e Maria vegliano accanto alla Salma, composta nella pace del sepolcro: e là vi ritornano con il pensiero devoto e memore. Ma nulla si dice e nulla si tramanda di questo sepolcro: mentre le Reliquie del Precursore, del Protomartire Stefano, dello stesso S. Simeone, persino dei santi Maccabei e di tanti altri hanno una storia di culto e di grandezza, nulla si conosce e si possiede di S. Giuseppe.

Ma il cuore nostro intuisce, l'anima ne va persuasa: anche Giuseppe fu, come Maria, richiamato anzi tempo alla risurrezione della gloria e potè accompagnare in Cielo il vincitore della morte.

Che superbo spettacolo! Le porte celesti si spalancano avanti al Re della gloria, al Signore delle virtù che va ad assidersi alla destra del Padre e vicino ci si trova S. Giuseppe. Ricordate l'episodio di Pio IX? Aveva visto un magnifico quadro della Madonna assisa sul suo trono di Regina in Paradiso, aveva ammirato tutt'attorno gli Angeli: ma esclamava: « Manca un personaggio: bisogna correggere »!

Quel personaggio era S. Giuseppe, sempre vicino a Gesù ed a Maria. La gloria di S. Giuseppe! In Cielo ed in terra risuona il suo nome e si riconosce la sua dignità. L'Eterno lo prescelse, Gesù si degnò d'esser ritenuto Figlio di Giuseppe, lo Spirito Santo lo ha formato per la sua missione di Sposo di Maria e di modello di tutte le virtù.

Transito di S. Giuseppe! Cantano le campane a gloria, s'elevano i canti e gli inni: è la festa del Patrono di tutti. Festa dei grandi, dei nobili, dei ricchi, perchè Giuseppe appartenne a regale stirpe; festa dei piccoli, dei poveri, degli operai, perchè Giuseppe fu uno di loro; festa della Chiesa e trionfante e militante e purgante che lo proclamano: Decoro del Cielo, certa speranza della vita, difesa del mondo, ministro della salute!

Festa delle virtù domestiche, perchè si presenta a noi il Capo della Famiglia modello con la fermezza della fede, con l'eroismo della carità, con la generosità dell'ubbidienza e del sacrificio.

Festa del santo Patrono dei Morenti, perchè Egli è proclamato troppo felice e beato per l'assistenza di Gesù e di Maria nella sua morte serena.

Sia benedetto questo 19 Marzo, che ci riporta tanta letizia e tanta gioia, che ci fa ripetere con particolare affetto il nome di San Giuseppe. Celebriamo la sua festa con giubilo e con fiducia: nessuno disperi o diffidi: S. Giuseppe è buono con tutti, è l'Avvocato di tutti, il conforto di tutti.

Accostiamoci al suo Altare e preghiamo per noi, per i nostri bisogni, per la nostra agonia e ricordiamo i nostri fratelli posti nel momento decisivo, da cui dipende tutta l'eternità!

Ite ad Ioseph, ripete la Chiesa!

Sì, andiamo tutti ai piedi di S. Giuseppe, per invocarlo, per benedirlo, per unirci alla Chiesa nel cantare:

A te Giuseppe inneggino
lieti e festanti i Cieli
A te alzin laudi e cantici
I Popoli fedeli.

Anno XXV - N. 3 Marzo 1939



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

A PIO XII°

SOMMO PONTEFICE E PADRE UNIVERSALE

PACE - VITA - SALUTE PERPETUA

Nel nome di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa, a Te, o Dolce Cristo in terra, noi offriamo i nostri omaggi.

Ammirabili sono le somiglianze della Tua vita con quelle di Giuseppe! Egli ha custodito Gesù, lo ha protetto, lo ha conservato al mondo: e Tu, o Sommo Pastore, devi custodire l'eredità di Gesù e conservare intatti al mondo la sua dottrina ed il suo amore.

Molti ostacoli ebbe S. Giuseppe e molte tribolazioni, perchè dice il Salmo « che molte sono le prove dei giusti »; da tutte, però, lo liberò il Signore. E tu, o Pastore Angelico, devi guidare il gregge a Te affidato in momenti tanto difficili: ma Giuseppe Ti ripete le parole a Lui dette dall'Angelo: « Non temere! » e sarà il Tuo protettore.

La Provvidenza ammirabile ed amorosa, che guidò San Giuseppe in mezzo a mille difficoltà, si vedrà manifesta intorno a Te: e nella sapienza, nella fermezza, nella giustizia arriderà quello che è il motto della Tua vita: « la pace sarà frutto della giustizia ».

Pontefice Santo, sali fidente la Cattedra di Pietro: Ti guida Gesù, di cui sei la pupilla preziosa, Ti sorride la Vergine Immacolata, gloria del Romano Pontificato, Ti protegge S. Giuseppe, impegnato, in una gara di benedizioni, con gli ultimi Papi.

Per Te prega la Chiesa, del cui mistico corpo sei il grande cuore; per Te pregano tutti i devóti di San Giuseppe, che prostrati ai piedi Tuoi, in unità di preghiera e di propositi, offrono le loro promesse di obbedienza, di amore, di fedeltà!

O Pontefici devoti di S. Giuseppe, benedite il Vostro Successore!

O S. Giuseppe assisti, proteggi e difendi il Papa Pio XII e conducilo di vittoria in vittoria e di trionfo in trionfo allo sviluppo del Regno di Cristo, che è regno di verità, di unità e di pace.



PIO XII°

VESCOVO DI ROMA

VICARIO DI GESU' CRISTO

SUCCESSORE DEL PRINCIPE DEGLI APOSTOLI (262°) — SOMMO PONTEFICE DELLA CHIESA UNIVERSALE — PATRIARCA DELL'OCCIDENTE — PRIMATE D'ITALIA — ARCIVESCOVO E METROPOLITA DELLA PROVINCIA ROMANA — SOVRANO DELLA CITTA' DEL VATICANO

GLORIOSAMENTE REGNANTE

EUGENIO PACELLI — NATO IN ROMA IL 2 MARZO 1876 — CREATO CARDINALE NEL CONCISTORO DEL 16 DICEMBRE 1929 — SEGRETARIO DI STATO DI PIO XI DI SANTA MEMORIA — ELETTO SOMMO PONTEFICE IL 2 MARZO 1939 — INCORONATO SOLENNEMENTE IL 12 SUCCESSIVO

SANCTISSIME PATER: AD MULTOS ANNOS!

Il messaggio del S. Padre

Ecco la traduzione italiana del Messaggio pronunciato in latino dal Santo Padre, dalla Cappella Sistina, dopo la terza « adorazione » degli Em.mi Cardinali, e radio-trasmesso al mondo, dalla Radio Vaticana.

Mentre la più profonda commozione ci invade l'animo e ci sentiamo come sgomenti dinanzi alla tremenda responsabilità, cui la Divina Provvidenza, nei suoi imperscrutabili disegni volle chiamarci, sentiamo il bisogno di far giungere subito a tutti come il nostro pensiero, così la Nostra paterna parola.

Anzitutto con particolare affetto porgiamo il Nostro Paterno amplesso ai dilettissimi Signori Cardinali del Sacro Collegio, dei quali, per lunga consuetudine, conosciamo la pietà, la virtù e le eminenti doti di animo; poi salutiamo con speciale benevolenza i Venerabili Nostri Fratelli nell'Episcopato; nello stesso tempo benediciamo i sacerdoti, i religiosi e le religiose; coloro che nelle Missioni lavorano per la diffusione del Regno di Cristo o che, nelle file dell'Azione Cattolica, sotto la guida dei Vescovi, collaborano al loro apostolato Gerarchico; infine tutti i Nostri figli sparsi ovunque nel mondo e specialmente coloro che soffrono nella povertà e nel dolore. Su tutti quanti e su ciascuno scendano copiose e benefiche le più elette grazie del Cielo. Ma in questo solenne momento il Nostro pensiero corre anche a tutti quelli che sono fuori della Chiesa, ai quali farà piacere il sapere che il Papa innalza per essi a Dio Ottimo Massimo, preghiere e voti di ogni bene.

A questo Nostro paterno Messaggio vogliamo aggiungere un augurio ed un invito di pace. Di quella pace, vogliamo dire, che il Nostro Predecessore, di pia memoria, con tanta insistenza consigliava agli uomini, con sì ardenti preghiere invocava e per la quale fece a Dio spontanea offerta della Vita. Di quella pace, dono sublime del Cielo che è desiderio di tutte le anime ben fatte e frutto della carità e della giustizia. Invitiamo tutti alla pace delle coscienze, tranquille nell'amicizia di Dio. Alla pace delle famiglie, unite e armonizzate dal santo amore di Cristo, alla pace infine tra le Nazioni, attraverso il fraterno aiuto scambievole, l'amichevole collaborazione e le cordiali intese, per i superiori interessi della grande famiglia umana, sotto lo sguardo e la protezione della Divina Provvidenza.

E in queste ore trepide e difficili, mentre tante difficoltà sembrano opporsi al raggiungimento di quella pace che è l'aspirazione più profonda dei cuori, Noi leviamo al Signore una speciale preghiera per tutti coloro cui incombe l'altissimo onore e il peso gravissimo di guidare i popoli nelle vie della prosperità e del progresso.

Ecco, o dilettissimi Signori Cardinali, ecco, Venerabili Fratelli, ecco, amati Figli, il primo voto che sgorga dal palpito di paternità che Dio ci ha acceso nel cuore. E' davanti a Noi la visione dei mali immensi che travagliano il mondo e al cui soccorso Dio benedetto manda Noi inermi, ma fidenti. Con San Paolo ripetiamo: Capite nos! *Voi figli, Voi Fratelli non vorrete certamente rendere vano — ne abbiamo piena fiducia — questo nostro voto. Dopo la Grazia di Dio è sulla vostra buona volontà che il Nostro animo grandemente confida.*

Voglia Cristo Signore, dalla Cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, fecondare questo Nostro voto e stenderlo messaggero di sante consolazioni su tutta la terra e dia ad esso virtù la Benedizione che in Nome Suo di tutto cuore impartiamo.

Don Guanella e i Papi

Ci sia permesso in questi avvenimenti « papali » ricordare ancora una volta la devozione delle nostre Opere verso il S. Padre e far rilevare come da tale spirito impresso loro dal Fondatore Don Luigi Guanella ne seguì un'intensità di desideri e di propositi, benedetti largamente dalla Provvidenza.

Don Guanella amò, venerò e lavorò per tutti i « suoi Papi »! Parlava dell'Angelico Pio IX nel desiderio di difendere la sua causa; era entusiasta della sapienza di Leone XIII, che egli chiamava con particolare accento, fatto di fede e di ammirazione, « il Papa Leone » ed al quale rendeva omaggio il febbraio del 1903 in occasione del suo giubileo. Pochi mesi dopo saliva sulla Cattedra di S. Pietro Pio X, che ormai tra noi è conosciuto col nome di « Papa di Don Guanella ».

Un breve opuscolo, contenente le relazioni delle varie importanti udienze concesse da Pio X a Don Guanella (e che si potrebbe realizzare facilmente attingendo al capitolo XXXVIII - pag. 490 della documentata vita del Nostro, narrata dall'attuale Superiore Gen. Don L. Mazzucchi), farebbe risaltare la bontà del Papa e l'amore grande, accompagnato da pari devozione di Don Guanella. Le udienze serene, dense di argomenti, ricche di favori si succedono a brevi intervalli: Don Luigi ha l'adito pronto allo studio del S. Padre! Lo troviamo ai piedi di Pio X il dicembre del 1913 e si rialza « pieno di quel giubilo che apporta la pace nelle anime... e poi periodicamente e sempre vi si reca » tremante di fede e di amore. Dinanzi al Vicario di Cristo — continua egli — mi sento in un'atmosfera di pura spiritualità; e più guardo il S. Padre, più mi pare d'essere vicino ad un uomo che, toccando coi piedi la terra, ha l'anima in Cielo.

Di particolare conforto fu l'udienza del 13 gennaio 1908, quando Don Guanella espresse il desiderio di far sorgere il nostro tempio. Pio X si affrettò a dire: Sì, sì, fate, fate, approvo e benedico... ne sarei tanto e tanto contento! Voi avete esperimentato gli effetti della divina Provvidenza! Non tentate Iddio, ma confidate... Io vi aiuterò.

* * *

Ci piace ricordare ai nostri Lettori la relazione fedele dell'udienza « fuori programma » del 29 gennaio 1910, anche per il fatto che di nuovo le « fondamenta dell'ampliamento di S. Giuseppe guardano in su ad aspettare la Provvidenza... » e per osservare lo stile semplice ed espressivo del Nostro.

Il Sabato, 29 gennaio, 1910 Don Luigi Guanella recavasi in Vaticano e mentre Monsignor Pescini lo licenzia, dandogli l'appuntamento per il domani per condurlo ai piedi del Sommo Pontefice, entra Aristide Leo-

nori, architetto della Chiesa di S. Giuseppe, amico e benefattore della Casa.

Leonori, prendendo per il braccio il povero Don Luigi Guanella, se lo conduce addirittura, senza dir nulla, nella sala delle udienze e lo mette in coda ad un pellegrinaggio.

Il Guanella riusciva primo nella fila; ed il S. Padre, vedendolo, fece atto di meraviglia; finito il suo giro, fece qualche passo indietro e, voltosi a Lui, invitandolo paternamente gli disse, accennando anche con la mano: « Dentro, venite dentro! » e senz'altro lo condusse in privata, particolarissima udienza, chiamando insieme il cav. Leonori.



Pio X, il Papa di Don Luigi Guanella

Il povero prete, nella commozione grande ratteneva il fiato, e fu primo il Pontefice a dire: « Che avete a dirmi? *Che le fondamenta di S. Giuseppe guardano in su ad aspettare la Provvidenza?* ».

« Sì, Padre santo, rispose l'altro, le fondamenta aspettano davvero la provvidenza da tutti e magari anche da Vostra Santità ».

Sorridendo Pio X replicò: « Ma la Provvidenza non viene da Dio? ».

« Sì, Padre Santo, e le opere della Provvidenza tutto ebbero ed hanno da Dio, quindi noi e gli amici nostri non abbiamo speranza all'infuori che in Dio ».

« Dunque, torna a dire il Papa, non lo volete l'aiuto? ».

« Sì, Padre Santo, l'aiuto di Vostra Santità, è appunto quello che noi vogliamo, perchè voi rappresentate Dio stesso ».

« Lo so, lo so; intanto non fate debiti e ricorrete ad altre fonti (e qui le accennò) e se vi potrete attingere acqua d'argento, io vi unirò un'altro rigagnolo e la Chiesa di S. Giuseppe verrà su e si aprirà al culto ».

Indi continuò dicendo della necessità della Chiesa in quel rione di 50.000 abitanti. Non a torto diceva un Eminentissimo che tanto vale aiutare la Fede in Roma, quanto nell'Africa, perchè nella capitale della Cristianità la fede è particolarmente insidiata...

Quindi, parlando di molte altre cose, chiese al Guanella se, con tanti pensieri, trovasse il sonno alla notte; e questi, ridendo, rispose: « Sì, sì, dormo anche troppo in casa e fuori, e m'accadde perfino a Milano, che il tram, che dovrebbe lasciarmi in Piazza del Duomo, mi conduca oltre porta Ticinese, e che in treno, invece di scendere a Lodi, mi svegli invece a Piacenza.

« E allora? ».

« Allora, mogio, mogio e riposato, torno indietro; e acqua in bocca per non farmi canzonare! ».

Sua Santità rise di gusto, benedisse di nuovo; e il povero prete, nella

confusione gioconda, uscendo sentì appena chiedere al cav. Leonori che lo accompagnava, chi fosse quel « prete montanaro » e domandargli di farglielo conoscere.

Di altra udienza Don Guanella riferiva nel Dicembre di quell'anno stesso.

Gli fu accordata il 18 del mese di Novembre, dalle quattro e mezzo alle cinque pom. Fu una mezz'ora di dolce paradiso, se si pensa che Pio X non solo tiene il posto di Gesù Cristo, ma ne rispecchia la incantevole affabilità, la semplicità divina.



Don Guanella con le insegne canonicali

« Presento Monsignor Bressan ed il canonico Don Luigi Guanella, disse l'incaricato alle udienze.

« Che canonico! Che Guanella! esclamò con giuliva arguzia il Papa... Non falsate i nomi! Dite: Don Luigi! Venga Don Luigi!... ».

E Don Luigi gli fu tosto ai Suoi piedi, raggiante di gioia!

« Sedete, Don Luigi... contate su... La Chiesa di S. Giuseppe a che punto si trova?.... ».

« Santità, stanno erigendo le colonne ».

« E quando sarà aperta? ».

« In aprile o maggio del prossimo anno, Santità ».

« Molto bene. E quando sarà funzionata? ».

« Santità, nel 1912, ne ho ferma fiducia ».

« Benissimo, fate presto... L'anno che terrà dietro alla esposizione non sarà guari felice. Fate presto... Volete denaro? Già... ve l'ho promesso... Eccovi 30.000 lire... E poi verrà il resto.... ».

« Santità, sono riconoscente alla vostra augusta generosità. In settimana, sarà di ritorno dal Monreale, reduce dal Congresso Eucaristico, il cav. Aristide Leonori, il valente architetto del nostro tempio, e troverà provvidenziale questa somma ».

« E i vostri Servi della Carità e le vostre Figlie di S. Maria che fanno? ».

« Santità, benedica tutti e sempre, perchè possano santificare se stessi e gli altri ».

« Sì, benedico di cuore ».

« Santità, posso interpretare con certa larghezza il decreto sulla Comunione agli infermi non digiuni, e ciò per promuovere sempre più la frequenza della Comunione fra gli infermi ricoverati nelle mie Case? ».

« Siate largo, mi capite, siate largo... » replicò con enfasi il santo Pontefice, il Papa della Comunione. E prendendo le mosse da questo argomento, di cui si deliziava, Pio X venne a parlare con effusione particolare della tristezza dei giorni nostri e della necessità di contrapporre bene al male, e specialmente di formare sacerdoti zelanti e santi.

« A proposito, disse il Papa, quanti sacerdoti e quanti chierici avete? ».

« Santità, ho una quarantina di sacerdoti e altrettanti chierici ».

« Ma come fate con tanti pensieri che vi opprimono? ».

« Fino a mezzanotte ci penso io; dopo lascio che ci pensi Iddio ».

« Mi rallegro; sono un bel numero; presto avrete una congregazione formata ».

« Poi il santo Padre si congratulava col nostro Superiore dei suoi Istituti di carità, delle sue Stazioni cattoliche fra i protestanti; ed ebbe parole di alto encomio per i pii consorzi delle dame della Provvidenza di Como, di Milano e di Roma che tanto appoggio prestano alle opere di Don Guanella.

Quando Don Luigi si alzò per congedarsi, il Papa, benedicendo alle opere della Divina Provvidenza ed a tutti i loro cooperatori, disse con tono di voce speciale: « E benedico particolarmente voi perchè siate sano... ».

Si conchiudeva allora dal relatore: « E' la benedizione del Vicario di Gesù Cristo, sorretta dai meriti e dalla fede di un santo, sulla vita di Don Luigi perchè si prolunghi, nelle sue fatiche perchè si moltiplichino, sulla sua robustezza, perchè si conservi e si rinnovelli come la robustezza dell'aquila, per il bene del nostro nascente Istituto e per la salvezza di tante anime.

Lo spazio non ci acconsente altre citazioni, ma queste servono a far comprendere lo spirito del Nostro! Che se Don Luigi fu tanto entusiasta di Pio X, dobbiamo subito soggiungere che egli amò, venerò e difese tutti i Papi e si ricorda il desiderio filiale che ebbe, allora già affranto dalle fatiche e dagli acciacchi, di prostrarsi ai piedi del novello Papa Benedetto XV! E di Pio XI egli, già volato in Paradiso, godeva l'ammirazione e la stima.

Nel Papa Egli vedeva e venerava Gesù Cristo: nell'amore per il Papa racchiudeva tutti gli altri suoi amori: per il Papa e con il Papa volle tutti i suoi e le opere sue, che certo si sforzano di custodire religiosamente lo spirito ed il testamento del Padre.

1914 LA SANTA CROCIATA 1939

Questo Numero doppio è pubblicato a modesto ricordo del XXV° del nostro Periodico. Desideriamo che sia un Omaggio al nostro Santo Patrono ed un Piccolo Segno di riconoscenza ai Benefattori e Lettori.

Nell'invocare il compenso della carità cristiana per questo nostro lavoro, prepariamo la gentile partecipazione all' Omaggio verso S. Giuseppe, offrendo per la sua Festa almeno un fiore per l'Altare ed un mattone per il Santuario.

I fiori acquistati da noi a nome dei Devoti Oblatori ed Offerenti saranno benedetti il 18 marzo a sera e poi saranno disposti attorno all'Altare del Santo per la sua Festa.

Per un fiore offerta L. 0,50 — L. 0,50 per un mattone

Servirsi del modulo di Conto Corrente Postale



San Giuseppe ed i Pontefici di nome Pio

E' con viva gioia che rileviamo come gli ultimi Pontefici che presero il nome di Pio ebbero tutti una tenera devozione verso San Giuseppe e diedero impulso al suo culto.

S. Pio V con la Vergine del Rosario era solito pregare anche San Giuseppe e ne fece parecchi pubblici elogi.

Pio VI fece erigere un altare in suo onore nella Chiesa di San Giuseppe dei falegnami in Roma e fu solito visitarla ogni anno.

Pio VII, gratissimo a S. Giuseppe per il trionfale ritorno in Roma, il 19 marzo 1814 appone il nome del Santo nell'orazione « A cunctis » ossia nel suffragio dei santi più grandi.

Pio IX passa alla storia con il nome glorioso di Papa dell'Immacolata e di S. Giuseppe. Egli primo fra i Papi, in una solenne allocuzione, raccomandò la Chiesa alla protezione di San Giuseppe. Con solenne decreto proclamò S. Giuseppe Patrono della Chiesa universale (8 dicembre 1870), mentre l'anno 1847 aveva già esteso alla Chiesa la festa del Patrocinio e il 9 Giugno 1869 apponeva la prima volta il nome di S. Giuseppe nelle Bolle Apostoliche innanzi agli Apostoli Pietro e Paolo. Pio IX gridò al mondo intero che era necessario che Maria e Giuseppe riprendessero nei cuori il posto che non avrebbero mai dovuto perdere e annunziò con tono ispirato che per Giuseppe e Maria il mondo sarebbe stato ancora salvo. Lo stesso angelico Pontefice custodiva nella sua umile cameretta un quadro del Santo Patriarca e gli prestava continui omaggi.

Pio X è l'apostolo di S. Giuseppe Patrono dei Morenti. Già in cuor suo, come sacerdote e come vescovo, aveva pensato alla triste sorte dei moribondi e aveva ideato di suscitare a loro favore e per i loro bisogni spirituali le preghiere di tutti. Quando si presentò Don Luigi Guanella e gli sottopose il pensiero e l'organizzazione della Pia Unione, lo zelante Pontefice condivise il pensiero e circondò di ogni premura ed appoggio l'opera stessa. Le relazioni delle udienze dal medesimo concesse a Don Luigi e da noi riportate su questo stesso numero svelano tutta la devozione e l'amore di Pio X verso il nostro amabile Santo.

Ed eccoci all'immortale Pio XI, da pochi giorni assunto alla gloria del Paradiso. Nessuna occasione Egli lasciò passare senza esaltare S. Giuseppe e proporlo come modello alle classi tutte degli uomini e degli operai. Nel pronunziare discorsi o in giorni sacri a S. Giuseppe o intorno a novelli santi e beati che ebbero culto ed amore per S. Giuseppe, Egli abilmente seppe intrecciare panegirici bellissimi e far risplendere di nuova

luce l'occulta grandezza di S. Giuseppe. Ormai l'invocazione ed il pensiero a S. Giuseppe erano abituali in Lui, e quando accanto alle altre branche della sua prediletta Azione Cattolica, volle che si allineasse anche quella degli uomini, si dichiarava lieto di metterla sotto la protezione di S. Giuseppe, il vero tipo dell'educatore, dell'operaio, del Santo.

Questi rapidi cenni sono sufficenti a dimostrare la riconoscenza della Chiesa e dei Sommi Pontefici verso S. Giuseppe e sono di auspicio sicuro che tra il Santo ed i Papi vi sarà sempre una nobile gara: la Chiesa guarderà a Giuseppe ed il suo inclito Patrono penserà a premiare la fiducia e la devozione.

CHE HA FATTO S. GIUSEPPE PER LA CHIESA?

Nel Concilio di Costanza si pregò San Giuseppe per la cessazione dello scisma e questo ebbe il suo termine; Pio IX, prima di esulare in terra e non sua, perchè attorniato da turbe comprate dall'odio, genuflesso pregò e pianse avanti ad una devota imagine di S. Giuseppe: andò esule, rimase incolume e ritornò in trionfo.

Che ha fatto S. Giuseppe per la Chiesa?

Egli ha sottratto alle bieche mire di Erode il Capo e Fondatore della Chiesa ed Egli ancora veglia sopra l'eredità di Gesù. Oh il cuore di S. Giuseppe per la Chiesa!

Egli ama la Chiesa, ne ascolta i lamenti e prega per essa! E con la sua preghiera la tiene unita nel vincolo della carità e fa che il Capo ed i membri siano una sola cosa nella difesa della verità e nello studio della virtù.

CHE HA FATTO LA CHIESA PER S. GIUSEPPE?

La Chiesa di Gesù Cristo si è ricordata delle parole ispirate: « Così si onora Colui che il re vuole si onori » ed in suo onore ha fatto sorgere Templi ed altari, in lode del suo nome ha composto splendide ufficiature e finalmente la Chiesa gli ha detto: Nelle tue mani sono le mie sorti!

Man mano che attraverso i secoli il culto verso il S. Patriarca andò sviluppandosi, la Chiesa lo ha approvato e promosso con la sua suprema approvazione. Dall'Oriente accettò per il Transito di S. Giuseppe la commemorazione del 20 Luglio, trasferita poi nella data tradizionale del 19 marzo e vi assegnò Messa ed ufficio propri. Permise in un primo tempo la festa del suo Patrocinio e la rese obbligatoria in seguito, quando al S. Patriarca venne affidata la protezione della Chiesa universale. E questa festa assurse sotto vari Pontefici allo splendore liturgico di prima classe con ottava comune e con splendida officiatura, ricca di lodi e di suppliche.

Nel frattempo si approvavano le « Litanie in onore del Santo », s'inseriva il suo Nome ovunque non si opponessero ragioni gravi di veneranda antichità e nel Rituale Romano, nella parte dell'Ordine per la raccomandazione dell'anima, si aggiunse una preghiera tenera ed ardente a Lui, che ebbe un Transito beato e lo si scongiura per Gesù e Maria, che vigili assistevano alla sua agonia, a voler soccorrere l'anima che si trova nelle pene di morte.

E con la preghiera, anche l'inno di benedizione con la giaculatoria inserita nel « Dio sia benedetto » che quasi ovunque si recita dopo i divini uffizi « Benedetto S. Giuseppe suo Castissimo Sposo! ». Non è più logico chiederci ora: Che cosa può fare ancora la Chiesa per San Giuseppe?

Una Corona di pietre preziose posta su S. Giuseppe

L'Ecc.mo Vescovo di Grosseto, Mons. Paolo Galeazzi, pubblica per la S. Quaresima una dotta e chiara lettera pastorale intorno a San Giuseppe e la nuova Chiesa Parrocchiale di Grosseto. Nella Sua squisita bontà ha voluto farcene omaggio di una copia, che noi ben volentieri abbiamo percorso, restandone edificati.

Ringraziamo il degnissimo Prelato e Gli auguriamo che il suo clero e popolo raccolgano la santa parola, traducendola in frutti di virtù ed in larghi gesti di beneficenza per concorrere alle ingenti spese del magnifico nuovo Tempio, che Egli volle nella sua beneamata Grosseto. E San Giuseppe concorra da parte sua, elargendo grazie e favori e dimostrando anche in Grosseto che non si ricorre mai a Lui senza esserne esauditi.

Il Vescovo, dopo aver parlato del progetto del nuovo Tempio e d'aver ricordato Mons. Carlo M. Bascherini, suo predecessore e grande devoto di S. Giuseppe, dice di aver voluto il Tempio a duplice caro ricordo del soggiorno in Grosseto del Pontefice Innocenzo II (1133) e dell'Anno Santo dell'Umana Redenzione e di volerlo sacro a S. Giuseppe, perchè Patrono della Chiesa e perchè frutto squisito della stessa Redenzione.

Di poi, con parola facile e con frase altrettanto esatta nei termini, come limpida nei pensieri, intreccia un breve trattato intorno a S. Giuseppe, presentandolo come Principe regale, come Sposo purissimo di Maria, Padre Putativo del Redentore, Patrono Universale della Chiesa e Protettore dei Moribondi.

Udiamone un brano, ove il pio Vescovo parla del Transito di S. Giuseppe ed ove raccomanda la nostra Pia Unione.

* * *

La Chiesa greca ci ricorda minuziosi e patetici particolari di questa preziosissima morte. Noi sappiamo che al letto di Giuseppe vegliava il Dio della vita, Colui che, tante volte, l'aveva chiamato Padre e sempre l'aveva teneramente amato e rispettosamente obbedito; sappiamo che l'ultimo respiro fu raccolto dalla più pura delle vergini, la sua santissima Sposa e che tra amorevoli cure e pietose carezze di Gesù e di Maria si addormentò serenamente nel sonno della pace.

Ora lo Sposo di Maria ed il Padre putativo di Gesù regna gloriosissimo in cielo.

Oh! sorte veramente singolare! Rallegriamocene, dilettissimi, con San Giuseppe ed a Lui ripetiamo col Barrj: *S. Giuseppe, tanto amato da Gesù e Maria, eravate veramente degno di sfuggire alla morte, ma poichè essa era naturale e, quindi, necessaria, anche per Voi, potevate mai desiderare una sorte più nobile di quella di spirare fra le braccia di Gesù ed alla presenza della Regina degli angeli?*

Per godere di tanta felicità, vorremmo morire cento e mille volte al giorno! ».

Orbene, dilettissimi, la Chiesa che è madre veramente pietosa, giustamente preoccupata della sorte che ci attende, al momento di lasciare questo

mondo, non solo c'invita a rivolgere le nostre suppliche al Patrocinio di S. Giuseppe, ma ha approvata e largamente benedetta la *Pia Unione del Transito di S. Giuseppe* per aiutare i moribondi, perchè la nostra morte sia quella dei giusti: confortati dal Patrocinio di S. Giuseppe, perfettamente contriti delle nostre colpe, dopo ricevuto il Viatico dell'eternità coi nomi adorabili di Gesù e Maria sul labbro, possiamo salire alla visione beatifica di Dio.

Essa canonicamente eretta a Roma, nella Chiesa di San Giuseppe, al Quartiere Trionfale, con decreto dell'E.mo Card. Vicario Pietro Respighi, in data 17 febbraio 1913, fu l'anno seguente elevata alla dignità di *Pia Unione Primaria* dal Sommo Pontefice Pio X, il quale volle che il Suo nome fosse il primo fra gli ascritti alla medesima Pia Unione, mentre i Pontefici Benedetto XV e Pio XI, con decreti, rispettivamente, del 15 giugno 1917 e del 29 giugno 1923 vivamente caldeggiandola, l'arricchirono di privilegi spirituali ed indulgenze.

Nel raccomandarla a tutti e specialmente allo zelo dei M. RR. Parroci, per la pietosa assistenza e conforto dei moribondi, è doveroso rendere omaggio alla venerata memoria del nostro predecessore, S. E. R.ma Mons. Carlo Ulisse Bascherini, il quale fin dal 1916, volle eretta, nella Chiesa di S. Pietro, a Grosseto, ed aggregata canonicamente alla Primaria di Roma, la Pia Unione.

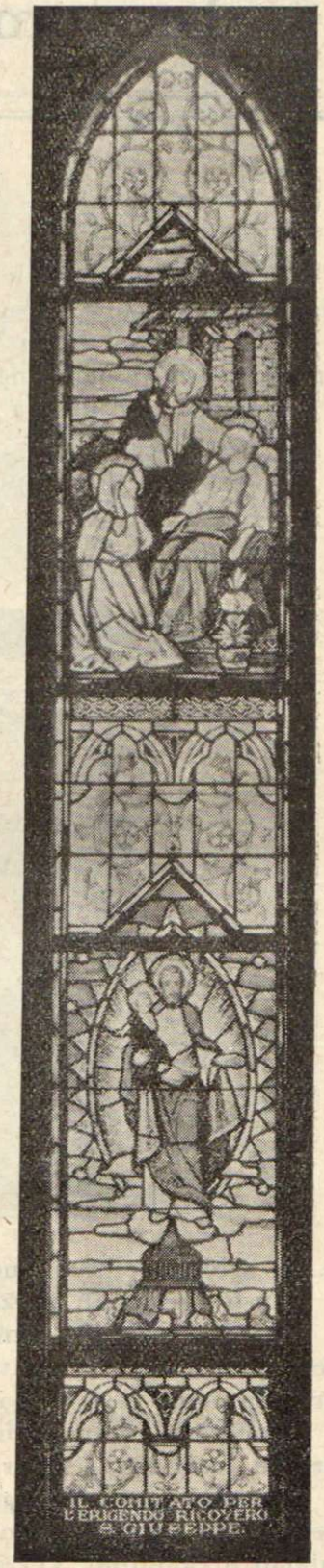
Nessun pensiero, ci diceva il S. Padre Pio XI, nell'indimenticabile udienza del 18 maggio u. s., *ci è più comune di quello della morte, che abbiamo sempre davanti; ma una sola grazia domandiamo, una buona, santa morte!*

* * *

Dilettissimi, quale coincidenza! Qui, ieri sera, 9 febbraio, a tarda ora, avevamo deposta la nostra penna. La riprendiamo, alle ore 10 del 10 febbraio, tremanti, per confermarvi, dopo la notizia fulminea della Radio, che il Santo Padre Pio XI non è più.

Egli è serenamente spirato stamane alle ore 5 e 31.

S. Giuseppe avrà accolto in cielo il Vicario del Suo Divin Figlio. Preghiamo, tuttavia, moltiplichiamo le più fervide preci di suffragio, per il Papa, che tanto ha amato e beneficata la nostra Maremma e dalla Sua voce, che giunge a noi, anche dopo la morte, ascoltiamo il rinnovato invito alla preghiera, per i moribondi e per la nostra buona morte, iscrivendoci, in tempo, alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.



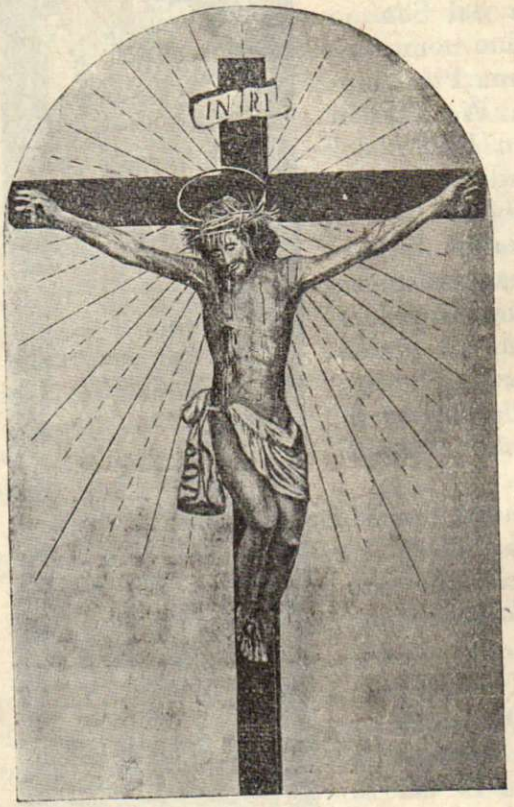
Una vetrata artistica della Chiesa del nostro Ricovero S. Giuseppe in Roma

In tempo di Passione

Il nostro cuore è vicino a quello di Gesù e con devoto pensiero ricordiamo i suoi dolori, la sua Passione, la sua Morte.

Egli è veramente la Vittima per i nostri delitti, la nostra pace e propiziazione: per il suo Sangue siamo liberati dall'ira futura.

Noi che per natura eravamo diventati, come dice S. Paolo, figli dell'ira, ora per la grazia ed il sangue di Gesù ritorniamo figli della benedizione: in Adamo tutti perimmo, in Cristo tutti siamo purificati.



Quanto è prezioso il sangue di Gesù!

Che per nessuno di noi scenda inutilmente, per nessuno di noi possa ripetere il Salvatore: Che utilità nel mio sangue per la tua anima? Sarebbe per noi l'estrema rovina.

Guardiamo al mistero della Croce, per riflettere all'immortalità che ci attende; prendiamo la nostra croce per seguire Gesù, per soffrire come Lui, per adorare, per salvarci!

Misteri di bontà e di giustizia divina! Non risparmiò neppure al proprio Figlio, ma per noi tutti lo abbandonò ai tormenti.

Ora Gesù è, per così dire, tutto per noi, perchè possiamo essere gli arbitri dei suoi meriti, del suo martirio, del suo Paradiso.

Custodiamo tali preziosi tesori!

Come Giuseppe, stando vicino a Gesù, attinse vita e grazia, così noi messi a contatto con i divini misteri e per la vita presente e per la vita futura sappiamo attingere i doni immortali.

Non resta, quindi, che seguire Gesù, che amare la sua Croce, che adorare ed accettare la nostra.

Quando la debole natura ci fa dire: « O Signore passi questa croce da me », tosto soggiungiamo: « però non si faccia la mia volontà » e proseguiamo il cammino. Verrà il giorno oscuro, verrà l'ora della morte, ma sorretti alla croce, che è il segno del Dio vivo, avanzeremo per le regioni del gaudio e della luce, perchè è necessario, così per Gesù, come per ognuno di noi « patire e portare la croce e poi entrare nella gloria ».

OREMUS



Sì, preghiamo per i nostri Moribondi, per le anime che si trovano vicine alla suprema chiamata, per i morenti sopratutto che vi arrivano impreparati. Preghiamo con il Cuore Sacratissimo di Gesù, che vuole la vita del peccatore, che ne vuole salva l'anima; con Maria, Madre di grazia e di misericordia; con S. Giuseppe, Patrono dei Moribondi.

In questo atto di carità cristiana sappiamo scorgere la bellezza della nostra missione e misurare l'efficacia della preghiera.

In questo mese di marzo e nella festa del Transito del S. Patriarca, intensifichiamo la preghiera e rinnoviamo la buona volontà.

Per il conforto che Egli ebbe spirando tra le braccia di Gesù e di Maria, non può negare l'assistenza sua presso il letto di chi muore. Per le sante parole e le affettuose attestazioni che egli ebbe da Gesù e da Maria, egli si assiderà vicino ai Morenti e loro ripeterà parole di speranza e di fiducia.

Facciamo appello al suo cuore di Padre ed egli udirà i gemiti, darà pace ai cuori e riposo alle coscienze.

Preghiamo per i Moribondi e preghiamo ancora per la nostra santa morte, la grazia delle grazie, quella che deve coronare tutte le altre. Nel giorno della sua festa, mentre ci avviciniamo al suo altare, ricordiamo la sua bontà, la sua potenza, la sua misericordia e ripetiamogli senza stancarci: Patrono dei Moribondi, prega per noi! Le nostre pratiche di pietà abbiano lo stesso scopo: preghiamo per i Moribondi!

Ancor noi dobbiamo un giorno trovarci nelle pene dell'agonia; ancor noi dobbiamo pagare il tributo alla Morte!

Rendiamoci propizio per tale ora S. Giuseppe, supplicandolo perchè ci scampi da ogni male ed accolga il nostro spirito nell'ora della morte.

Giaculatoria: O S. Giuseppe, Padre Putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria V. pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno.



Festa di S. Giuseppe e festa dei cuori

Quaresima! Campane a mestizia, suono lento e grave, voce accorata, che invita a penitenza, nel via vai dell'attività giornaliera, nella cura gravosa del quotidiano sostentamento.

Spento il canto gioioso dell'*Alleluja* e le melodie dell'organo in festa, risuona grave il canto del *Miserere*, in questa preparazione alla morte e alla risurrezione di Cristo.

E in questa mestizia di cuori, in questo ricoprirsi di veli violacei che abbrunano la Chiesa, che piccoli ci ha accolti al Fonte della grazia, un'oasi di letizia, una solennità che rianima il canto della letizia e ci fa gioire: S. Giuseppe!

Porta la buona novella di questa festività la prima rondine che con il trillo argentino fa aprire ogni vetrata alla primavera imminente, il mandorlo in fiore, la gemma della vite. E tutti se ne rallegrano, proprio come al soffio magico della primavera! Non è, infatti, il *nuncio* della primavera spirituale S. Giuseppe? Oh, tutti lo sappiamo che è così, perchè questa solennità è cara al cuore del piccolo che non vede più in là di poche luminarie e ghiottonerie, e del grande che in essa trova la santificazione e il concetto cristiano del matrimonio e del lavoro!

Il lavoratore, nel suo moto continuo, ha caro sostare per cantare le lodi di Giuseppe, esempio, fulgido di onestà e coscienza lavorativa, che a buon ragione è invocato quale patrono dei lavoratori.

Ma la schiera, più innumerevole di tutte le altre, che si rallegra del trionfo di S. Giuseppe è pur quella a cui gli anni han reso le chiome bianche e i dolori della vita terrena, hanno affrettato il transito a quella eterna.

Sono i lavoratori che hanno terminato la loro *giornata lavorativa* e vengono chiamati alla resa dei conti, dal Padrone della mistica Vigna. Ma essi sanno che Giuseppe ha un grande ascendente sul cuore di Gesù, giudice giusto, e a questo Avvocato si raccomandano, senza rimanerne delusi.

Vicini ormai alla grande solennità, facciamo del nostro meglio per onorare S. Giuseppe, primavera della vita spirituale, giardino olezzante d'ogni virtù, e sia anche per degna preparazione alla Pasqua di Risurrezione.

T. G.

Una predilezione di Pio XI: il Sacerdozio Cattolico

Scrisse il Santo Padre Pio XI nell'Enciclica « *Ad Catholici Sacerdotii* »: Senza dubbio i nemici della Chiesa non ignorano la forza del sacerdozio, e perciò maggiormente contro di esso si accaniscono per estirparlo ed avere la via spedita a distruggere la religione ». Con ragione perciò S. Vincenzo de' Paoli diceva: « Per quanto possiamo pensarvi, troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a nulla di più grandioso che a fare dei buoni preti ».

Il sacerdote che possiede l'ineffabile potenza di rendere presente sui nostri altari il Corpo di Gesù Cristo e di offrirlo in nome di Gesù Cristo stesso vittima infinitamente grata alla maestà divina, ha poi altri eccelsi poteri sul corpo mistico di Cristo. Egli dalla culla alla tomba, anzi sino al cielo è accanto ai fedeli, guida, conforto, ministro di salute, distributore di grazia e di benedizioni.

E' dunque doveroso anche per i nostri Associati che hanno la brama di cooperare all'opera divina della redenzione specialmente con la preghiera, di rivolgere a Dio le loro suppliche, perchè il clero cattolico in tutte le parti del mondo si santifichi sempre più e cresca in numero ed in attività.

Dobbiamo chiedere al Signore, prima di tutto che il sacerdozio sia santo, perchè, come l'esperienza insegna, dove è un prete santo lì il popolo è virtuoso, o in via per divenire tale. Se alla dottrina non tiene dietro la santità di chi insegna, le ragioni persuaderanno, ma la volontà non si muoverà.

Un altro motivo deve animarci a pregare per il *Clero* ed è che *cresca il numero dei sacerdoti.* Lo stesso Gesù ce lo comanda: « *La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il Padrone della messe che mandi operai alla sua messe* » (Mat. IX, 37).

Lo scarso numero dei sacerdoti porta dolorose conseguenze da per tutto; nelle parrocchie di campagna, nelle popolose città, in tutta la Chiesa.

La Chiesa ha bisogno di apostoli, le anime ne hanno urgente necessità, il Cuore SS. di Gesù aspetta i suoi eletti per formarli alla sua scuola. Preghiamo, dunque; nulla vi è di più accetto a Dio, di più onorifico alla Chiesa, di più proficuo alle anime, che interessarsi di quest'opera santissima.

Pio XI diceva di ripetere due volte il versetto del Salmo: « I tuoi Sacerdoti siano vestiti di santità » e chiamava ogni vocazione al sacerdozio una elezione ed una predilezione. Anche per questo santo ideale dello scomparso Pontefice preghiamo il nostro S. Patrono! Come S. Giuseppe ha salvato Gesù e lo ha donato al mondo, così devono fare i nostri Sacerdoti e nella pietà, nell'abnegazione e nella purezza devono ispirarsi a Lui. Possa l'intercessione di S. Giuseppe donare alla Chiesa vere legioni di santi Sacerdoti ed allora ne avranno immensi vantaggi tutte le anime in vita ed in morte.



AL NOVELLO PONTEFICE PIO XII

PER DIVINA BONTÀ DONATO AL MONDO

PADRE MAESTRO GUIDA

O BEATISSIMO PATRIARCA GIUSEPPE

SPOSO DI MARIA - NUTRIZIO DI GESÙ - PATRONO DELLA CHIESA

PROPIZIO SORRIDI GUARDA PROTEGGI

ALLO SCOMPARSO IMMORTALE PASTORE PIO XI

PER TE SIA LUCE, PACE NELLA GLORIA DEI SANTI

E TU CONTINUA SANTO BUONO E POTENTE

A BENEDIRE, A CONSOLARE, A PREMIARE

CHI LAVORA PER IL TUO CULTO

NELLA PREGHIERA ASSIDUA

DI PORTARE CON FELICE TRANSITO AL CIELO

I MORENTI DEL MONDO INTERO

Per il Culto di San Giuseppe

Il secolo scorso, tanto sconvolto e tanto agitato, ebbe pure tanti segni di provvida assistenza e bontà da parte del Signore. Ed il nostro pensiero corre spontaneo all'Immacolata Regina del Cielo e della terra, corre al Romano Pontifice presentato dogmaticamente come infallibile Maestro della Fede e dei costumi e si ferma a Lourdes, ad Ars, in tanti altri posti santificati dalla grazia. Così pure il pensiero memore e grato si eleva a San Giuseppe, che nel suo culto e nella venerazione dei popoli conseguì sviluppi veramente prodigiosi e tutti a vantaggio della Chiesa e delle anime.

E' con viva commozione che noi leggiamo e meditiamo la « Memoria » preparata per il Concilio Vaticano da Mons. Luigi Marchesi, Consultore della S. Congregazione dei Riti ed è con immenso giubilo che possiamo rilevare, come non essendo stata ufficialmente studiata a causa della sospensione del Concilio stesso, tuttavia l'angelico Pio IX di Motu proprio concesse il più che si chiedeva in essa e cioè la proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale. Le postulazioni per amplificare il culto di San Giuseppe erano presentate da molti Cardinali, Patriarchi, Vescovi, dai Capitoli delle Chiese Cattedrali, da innumerevoli Sacerdoti e fedeli.

PATERNITA' ADOTTIVA E VERA

Per arrivare al suo scopo, l'illustre Oratore, attingendo alle fonti genuine dei Padri e Dottori, parlava con profonda competenza della dignità di S. Giuseppe, rivendicando a Lui non una semplice paternità putativa, ma, salvo sempre il grande mistero della Concezione di Gesù per opera dello Spirito Santo nel seno di Maria sempre Vergine, la *vera e propria paternità adottiva e legale*, quale a Lui derivava e per la sua dignità e per l'ufficio che doveva compiere e per il diritto del Matrimonio vero e santo contratto con Maria.

Concorrendo tutte le condizioni necessarie perchè l'adozione paterna di S. Giuseppe verso Gesù Cristo fosse possibile, noi la troviamo realmente effettuata, perchè vi troviamo l'Eterno Padre che la concede, Gesù che viene affidato a San Giuseppe che lo accetta come Figlio adottivo.

Ne forma indizio bellissimo il fatto evangelico dell'Angelo — si ritiene S. Gabriele — che dissipa ogni dubbio nella mente di Giuseppe intorno a Maria, già diventata Madre di Gesù; ed il S. Patriarca, rassicurato dall'alto, « accepit eam in suam » cioè l'accettò come sua legittima sposa ed accettò il frutto che lo Spirito Santo stava formando in Lei. Libero esercizio di volontà e in chi affida ed in chi riceve e magnanimo consenso del Verbo, che pur continuando ad aver come Padre l'Eterno Iddio, non rifugge dal chiamare con il dolce e meritato titolo di Padre anche il nostro glorioso Santo. Emerge da questo intervento della SS. Trinità l'importanza dell'atto, che fa sorgere in S. Giuseppe una vera e stretta paternità adottiva.

Per questo egregiamente dice S. Tomaso (in 4 sent. dist. 30, art. 3 ad 4): Cristo fu figlio adottivo di Giuseppe. E già S. Agostino (Sermo 13) aveva bellamente scritto: Chi dice: « Non dev'essere Giuseppe chiamato Padre, perchè non generò il Figlio », cerca nella procreazione dei figli la passione, non l'affetto della carità. Assai più grande Lui (S. Giuseppe), che con l'affetto compì, quanto gli altri desiderano compiere con la carne.

Ed infatti, insiste il S. Dottore, quanti adottano i figli li generano più castamente di quello che possono altri per via di carne. Osservate, o fratelli, osservate i privilegi dell'adozione! E così San Giuseppe non solo dev'essere ritenuto Padre, ma tale dev'essere creduto nel massimo grado.



Il Padre legale di Gesù offre i doni al Tempio
(Antico mosaico basilicale)

E se altri argomenti volessimo aggiungere, quanti i Padri e la ragione teologica ne scoprono nel diritto di Matrimonio tra Maria e Giuseppe! Quanto nasce nel mio orto è mio, dice un vecchio assioma di giurisprudenza: ebbene Gesù nasce da Maria, che appartiene a S. Giuseppe non solo con la sua persona, ma ancora con tutti i frutti suoi.

ESERCIZIO DI TALE PATERNITA'

Ma contro i fatti non valgono gli argomenti! Nel nostro caso agli argomenti convergono i fatti, anzi sono questi che suggeriscono le ragioni Dando pure uno sguardo superficiale al Vangelo, noi vediamo rifulgere bellamente la paternità di San Giuseppe. Chi non vede come S. Giuseppe presta i suoi uffici paterni di amore e di assistenza a Gesù nei giorni della sua vita terrena?

Mentre sotto di lui ordinatamente ed onestamente Gesù entra nel mondo e poi il divino fanciullo cresce, si rafforza e procede nella sapienza, età e grazia avanti a Dio e agli uomini, S. Giuseppe lo nutre e fa crescere; ora lo presenta al Tempio, ora lo sottrae alle insidie di Erode e lo mette al sicuro nell'Egitto, ora lo porta al Tempio in giorni determinati e quando lo si ritrova, è Maria che ci fa conoscere le ansie e le trepidazioni paterne, dicendo tra lagrime: ... « esso, Tuo Padre ed io dolenti ti cercavamo ». Ben a ragione, dice Origene, che a S. Giuseppe venne concesso il titolo di Padre per la fedele custodia e coerentemente Egli da il nome a Gesù, lo circoncide, lo venera e tratta come Figlio e Gesù si fa obbediente tanto a Lui come a Maria. Del resto, come Maria nella concezione del Ver-

bo, nulla operò attivamente, ma solo fornì la materia e la sua operazione diretta si verifica avanti la concezione nel preparare la materia atta alla concezione, così San Giuseppe in essa nulla operò attivamente, ma fornì la materia, come gli era possibile, nutrendo la S. Vergine, dalla quale nacque Gesù e fornì anche il modo, contraendo il vero matrimonio con Maria, perchè il Redentore apparisse nell'umana natura.

Ben a ragione ancora, conclude S. Agostino: fu più beato S. Giuseppe ricevendo la fede di Gesù, che se avesse generato la carne di Cristo. La relazione di naturale paternità ben poco sarebbe giovata a Giuseppe, se non avesse più felicemente generato Cristo nel suo cuore. E per questo San Giuseppe è Padre di Cristo più lodevole e più beato.



Il Trionfo della «Paternità» di S. Giuseppe

CHE NE PENSARONO I PADRI?

Si andrebbe errati, se pensassimo che i Padri non hanno parlato, trattato e meditato intorno a Giuseppe!

Come è realmente vero che nei primi secoli il culto verso il S. Patriarca era assai limitato, così è egualmente vero che non mancano i banditori della sua dignità! Si griderà all'antitesi ed in un certo qual senso non del tutto senza ragione: ma all'occhio più attento e penetrante subito appaiono le vie provvidenziali del Signore. Altro è il culto esterno e ben altra è la santità degli uomini e delle cose.

Ragioni storiche, disciplinari e liturgiche hanno consigliato la Chiesa a ritardare lo sviluppo del culto verso S. Giuseppe; e non è l'unico esempio! Che avvenne del culto latreutico verso il Cuore SS. di Gesù? Per lunghi secoli poco o quasi nulla se ne parla, almeno nella sua specifica ed oggettiva ragione; la Provvidenza riservava lo sviluppo di tale culto a tempi assai difficili, perchè il S. Cuore apparisse come sicuro rifugio, simbolo di carità, di vittoria e di santità. Anche il culto di S. Giuseppe ebbe una missione provvidenziale! Nei primi tempi s'intaccava la Concezione del Verbo e la Verginità di Maria ed era congruo che S. Giuseppe restasse come nell'ombra. Ma quando le guerre contro la Chiesa divennero generali, su

tutti i campi, contro tutte le verità, allora ecco farsi avanti S. Giuseppe, chiamato, invocato e benedetto dai popoli. Egli ha difeso e salvato Gesù: tocca ancora a Lui difendere e salvare la sua Chiesa, di cui è proclamato augusto Patrono.

Ma la santità del suo culto era già consacrata attraverso ai secoli; i genii più grandi avevano parlato di Lui e ne avevano proclamata la grandezza. Da S. Bernardo a S. Tomaso e poi giù giù attraverso ai più celebri Santi e Dottori (il Caietano, il Salmeron, S. Pietro Canisio, il Suarez, il Cornelia a Lapide, l'Estio, il grande missionario S. Bernardino da Siena, l'amabile Vescovo di Ginevra S. Francesco di Sales, il grande teologo Gersone, il profetico Isidoro degli Isolani etc.) è tutto un coro in onore di San Giuseppe.

CHE FECE LA CHIESA?

Si rallegrò e si compiacque sempre di tale movimento e con il suo autorevole intervento aumentò sempre il culto verso il S. Patriarca. Per non ripeterci, rimandiamo i nostri Lettori ad altri articoli di questo stesso numero e potranno vedere come i Romani Pontefici siano stati santamente solleciti di suscitare l'amore verso S. Giuseppe. Ed è bello vedere come tra le feste di precetto e con legge universale figura quella del Santo ed è caro constatare come il suo amore commuove tanti e tanti cuori.

Al Concilio Vaticano dovevano essere presentati i seguenti postulati:

1°) Si riconosca a S. Giuseppe il culto di somma dulia;

2°) Si elevi la Festa del Patrocinio al grado di prima classe con ottava;

3°) S'inserisca il nome di S. Giuseppe dopo quello della Madonna nel Confiteor, nel « Suscipe Sancta Trinitas » nel Libera e nel Canone;

4°) Si preponga il suo nome a quello di S. Giovanni Battista nelle Litanie dei Santi.

Che sorte ebbero questi postulati?

Il primo, alquanto variato, è praticamente accettato, perchè nelle Università e nei Seminari si permette che a S. Giuseppe venga attribuito il culto di « proto dulia » che vorrebbe dire « prima venerazione », lasciandosi la somma dulia alla S. Vergine Maria.

Il secondo con Motu proprio di Pio IX è stato appieno accettato; anzi venne elevata la festa del Transito di S. Giuseppe, nonostante il tempo quaresimale, a rito di prima classe.

Per il terzo ed il quarto nulla si è fatto! Vi sono ragioni gravi di tradizioni liturgiche (ma non sempre coerenti e non sempre immutabili: è vero, per es. che il Canone è immutato dai tempi di S. Gregorio Magno? sembra di no!) che rendono delicate le questioni proposte e per le quali noi di lieto e grande animo ci sottomettiamo al giudizio della S. Sede.

SCHIARIMENTI

Ci sia permesso, contro affermazioni troppo rigide apparse qua e là in Periodici anche liturgici, chiarire due cose:

Si dice che S. Giuseppe non può essere invocato nel Canone, perchè non è Martire. Rispondiamo, osservando che è, però, un martire nel cuore. Come si onora in Lui una peculiare paternità, perchè non si riconosce a Lui la partecipazione al Martirio di Maria, salutata Regina dei Martiri?

Non ha sentito pene atroci a Betlemme, al Tempio, in Egitto, a Nazareth, non conobbe forse e sentì nel suo cuore la Passione di Gesù?

Si osserva ancora che S. Giovanni Battista ebbe un culto straordinario e per la sua missione e per la santità e per il panegirico di Gesù! Anche noi amiamo, veneriamo e preghiamo il Battista!

Ma la sua missione fu temporanea e la sua santità, secondo l'ordine divino, proporzionata alla sua dignità: egli è l'amico dello Sposo.

Chi è Giuseppe? E' il rappresentante del Padre, è il custode del Figlio, è l'uomo di fiducia dello Spirito Santo, che a lui affida la sua illibata Sposa! Che si può desiderare di più?

Lungi da noi ogni pensiero di voler parlare della santità soggettiva dei due grandi Santi, lungi l'idea di voler quasi istituire un rigido confronto: no, si tratta solamente di parlare del loro ufficio e mentre li riconosciamo santi e sublimi entrambi, tuttavia con i migliori teologi (Cfr. Lepicier) diciamo che l'ufficio di S. Giuseppe supera qualsiasi altro e diciamo che solo a lui toccò di sentirsi chiamare da Gesù con il nome di Padre.

IL NOSTRO VOTO

Ma, tornando a noi, giacchè non vogliamo — ex professo — insistere su questi postulati, vogliamo, invece, esprimere un altro voto ed un altro augurio.

Tutti vediamo come la famiglia, prima cellula della società, sia insidiata e danneggiata: brutte e tristi cose ci ha portato l'ultima guerra.

Per questo Pio XI diceva sempre: guardate ai santi Sposi di Nazareth, guardate a Maria ed a Giuseppe!

Orbene, il Messale Romano inserisce « pro aliquibus locis » la festa del Matrimonio di Maria con Giuseppe e perchè non si potrebbe celebrare da tutti con Messa ed Ufficio propri?

In quell'occasione i Pastori di anime inviterebbero ad alzare lo sguardo a Giuseppe ed a Maria ed il loro esempio susciterebbe generosi imitatori. Ma si presenta un'obbiezione:

Se vi è già la festa della S. Famiglia, a che scopo mettere quella del Matrimonio di Maria e Giuseppe?

Dirò: vi sono insidie nuove, pericoli nuovi! Vi sono famiglie che sono tetre, senza la benedizione dei figli non voluti ed esclusi, ci sono coniugi che non sanno comprendere il Sacramento ricevuto.

Non è mai troppa la difesa, dove pericolano i beni maggiori!

Maria e Giuseppe parleranno di amore vero, di fedeltà sincera, di aiuto e di fiducia in Dio; parleranno di lavoro, di preghiera, di sacrificio; essi diverranno i santi modelli degli Sposi, come nel giorno della S. Famiglia si presentano come i modelli degli educatori.

Vorremmo pure parlare di uno sviluppo liturgico del primo mercoledì di ogni mese: ma desideriamo pure dare l'esempio di moderato procedere: San Giuseppe farà Lui!

Affidiamo ai buoni, al Clero, all'Episcopato questo nostro voto e ci auguriamo che, auspice S. Giuseppe, il novello Pontefice Pio XII voglia benignamente continuare la gara nell'onorare S. Giuseppe, certo di conseguirne, come i suoi Antecessori, un ricambio di grazie e di protezione!

Quod prosperum faxit Deus!

DON GIUSEPPE PREATONI

Per un ricordo soavissimo del Padre scomparso

Cari Associati, portatevi con la mente nell'immensa mole del Vaticano! Non arrestiamoci dinanzi ai prodigi d'arte che lo abbelliscono: cerchiamo in questo numero stragrande di sale e di gallerie la più umile delle stanze; entriamo ed inginocchiamoci, perchè agonizza il Padre comune.

Sopra un povero letto egli sta celebrando il « suo sacrificio »! L'augusto Vegliardo ha per un istante desiderato di vivere ancora, per rivedere almeno i fratelli dell'Episcopato italiano: il Signore vuole anche quest'ultimo sacrificio. Le forze cedono, il cuore ha degli sbalzi, la morte vuole rubarci il Padre!



L'ultima fotografia di Pio XI, ripresa il 3 febbraio scorso, sette giorni prima della morte

Ed Egli ha capito perfettamente e dice per l'ultima volta « Fiat volontas tua! ». Ed eccolo ricevere gli ultimi Sacramenti, eccolo benedire il Signore per i divini conforti di tali riti sacri.

Regna un gran doloroso silenzio: solo si ripetono i nomi santi di Gesù, di Maria e di Giuseppe. Ad essi il Papa dona il cuore e l'anima, da loro invoca l'assistenza nel momento supremo e poi il Sacerdote tace. Forse non osava suggerire: Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia? Forse non voleva dire al S. Padre in perfetta lucidità di mente, che l'ora solenne era giunta?

Ma Pio XI fu Papa sino all'ultimo! Raccolse le sue forze e con vo-

ce distinta e marcata pregò e supplicò così: *Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace, sì, spiri in pace con voi l'anima mia.*

Anche quest'esempio Egli ci ha dato: il Papa non deve temere di morire! E come diventa bella, miei Cari Associati, la preghiera della nostra agonia, la preghiera a Gesù, Giuseppe e Maria che risuona così accanto al letto del Sommo Pontefice, come accanto all'umile capezzale dell'ultimo fedele.

Gesù, Giuseppe e Maria: ecco tutta la ragione della nostra speranza!

Ricordiamo, invochiamo e benediciamo questi santi nomi: i nomi della nostra prima infanzia, i nomi delle prove nella nostra vita, i nomi che ci auguriamo di ripetere nell'ultima agonia, perchè possa spirare in pace, sì, spirare in pace con Gesù, Giuseppe e Maria l'anima nostra!

TRAMONTO LUMINOSO

E' morto il Papa! Questa dolorosa notizia ha percorso il mondo ed ovunque ha suscitato cordoglio, ammirazione, lutto. Sì, perchè il Papa è un po' di tutti ed è tutto di tutti. Nel suo grande cuore Pio XI abbracciava tutti: per ogni popolo ebbe palpiti paterni e per il suo popolo — quello italiano — Egli ha manifestato la nobiltà dei suoi intenti e la generosità della sua anima.

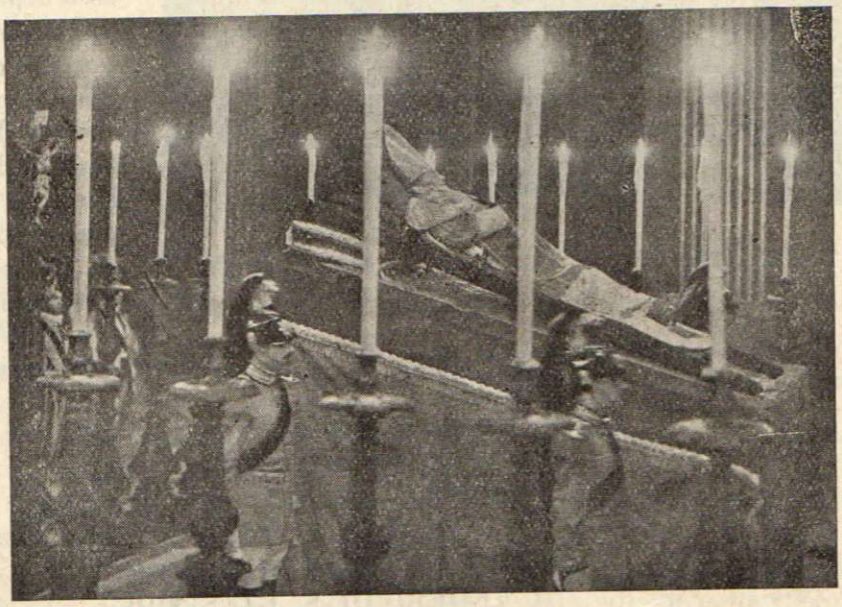
Pio XI saliva alla gloria del Signore alla vigilia di una glorificazione: tutto l'Episcopato italiano muoveva i suoi passi verso Roma, per trovarsi con Lui, per cantare il *Te Deum!*

Invece Lui ancora era stato profeta!

Per il decennio della Conciliazione era pronto così al *Te Deum* come al *Nunc dimittis;* ed il Signore ha scelto, nei suoi disegni, questo secondo cantico.

Ma esso pure è inno di gloria: esso pure ringrazia il Signore, perchè si è goduto della sua protezione, della sua luce, del suo amore.

Pio XI è morto! Ha fatto — e sono sue auguste parole - quanto ha voluto il Signore, come lo ha voluto e fin quando lo ha voluto. Era pronto al lavoro ed al dolore, era sorretto da un'eccezionale volontà, che do-



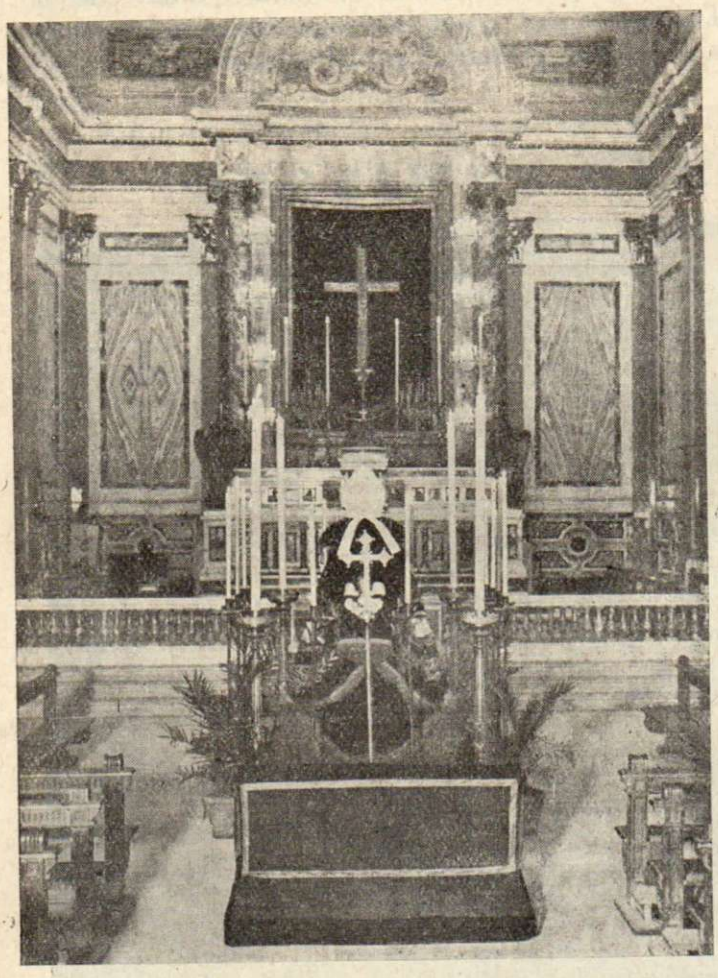
La venerata salma di Pio XI nella Cappella del SS. Sacramento - Basilica di S. Pietro - dinanzi alla quale per tre giorni è sfilato commosso un corteo di un milione di fedeli di ogni classe.

minava una vita sacrificata ed immolata, era disposto a soffrire, a lavorare per le anime, a dar gloria al Signore.

Alle ore 5,31 del 10 febbraio Egli cessava di vivere ed una schiera di Pontefici Santi s'affrettavano incontro alla sua anima, che saliva al possesso eterno di Dio.

E le campane ne diedero l'annunzio e le chiese si affollarono e la sua Salma, nella Sistina ed in S. Pietro venne venerata. Quanti accorsero? Si disse: mezzo milione! No, è errato: più di un milione, tutta, tutta quanta Roma sempre e fieramente papale è accorsa.

* * *



Il nostro Tempio preparato per i Funerali del S. Padre Pio XI

Anche noi abbiamo partecipato al lutto, al dolore, alla preghiera!

Ne furono indice i due Funerali celebrati nel nostro Tempio il lunedì 13 febbraio ed il venerdì 17 successivo a cura della Pia Unione: ed abbiamo visto il nostro popolo, quello umile e quello dotto, circondare l'altare e pregare.

Fortunato chi raccolse l'invito, fortunato chi seppe compiere questo atto di filiale carità, chi si ricordò che pregare per l'Anima del Padre Comune era un assicurarsi le divine benedizioni. Vi accorse il popolo ed era giusto, perchè ovunque — con a capo le Autorità sensibili alle esigenze dell'anima popolare — si tennero funzioni solenni. Re e Capi di popoli diedero il loro tributo a Pio XI!

Sul portale del nostro Tempio parato a lutto spiccava un cartellone con la seguente epigrafe:

ALL'ETERNO PASTORE CRISTO GESU'
RE IMMORTALE DEI SECOLI
PER L'ANIMA GRANDE ED EROICA
DI S. S. PIO XI PONT. MASS.
PADRE E GUIDA DEI POPOLI
I FEDELI DI S. GIUSEPPE
OSTIE E PREGHIERE
COMMOSSI E RIVERENTI OFFRONO

* * *

Ora Pio XI tace: le sue spoglie sono composte nella pace severa delle cripte vaticane vicino a quelle di Pio X !

Il Papa è morto? No! Egli ancora parla, egli insegna, egli benedice dal Cielo.

Come non muore il Papato, così non muore Pio XI, il Papa delle Missioni, dell'Azione Cattolica, della Conciliazione, il Padre delle nostre anime non muore.

Egli vive in benedizione ed in onore!

Ci piace ricordare l'augurio pronunziato da Mons. Bacci sulla lagrimata Salma di Pio XI pochi istanti prima della tumulazione: « Santissimo Padre, vivi perpetuamente in Cristo e godi della sempiterna beatitudine ».

Ad un devoto telegramma di condoglianze inviato a Sua Em.za il Card. Pacelli, Camerlengo di S. Romana Chiesa, a nome di tutti gli Associati lo stesso Porporato si degnava così rispondere al nostro Direttore:

« *Ringrazio per devote testimonianze luttuosa circostanza morte beneamato Pontefice* - CARD. PACELLI, *Camerlengo* ».

NELLA PACE DI CRISTO

Accanto a Pio X, nel silenzio delle cripte vaticane, è stata composta nella pace suprema, la Salma venerata dell'immortale Pio XI.

Abbiamo compiuto anche noi il devoto pellegrinaggio, abbiamo dato il tributo del pianto e delle lagrime ai suoi resti mortali.

E poi, nel mesto tramonto del 14 febbraio, la Salma venne accompagnata vicino all'altare della Confessione e si celebrarono le Esequie. Mormorio di preghiere, canti lenti e supplichevoli, auguri di pace e di gloria per l'Operaio fedele ed eroico.

— Come il cervo, si è cantato, desidera la sorgente dell'acqua, così l'anima mia desidera Te, o Signore! Quando verrò ed apparirò avanti la faccia del Signore? Perchè entrerò nell'intimo di una reggia ammirabile, proprio nella casa di Dio!

Perchè sei triste, o anima mia, e perchè mi conturbi? Spera nel Signore, mia salvezza e mio Dio!

E venne chiuso nella triplice cassa e lentamente il feretro venne guidato all'altezza dell'altare papale per essere poi calato nelle grotte.

Ma per alcuni istanti rimase là e tutti guardavano e tutti pregavano!

Non si vedeva più la Salma composta nella maestà pontificale, non si vedeva più Pio XI !

Eppure lo si sentiva vicino con il suo spirito ardente, lo si scorgeva assiso sulla Cattedra a parlare di santità, di virtù, di giustizia.

Oh, sì, si vedeva ancora il Pastore, il Maestro, il Padre!... Poi un cigolare di ruote, un suono di catene agitate e la bara sparve.

Ma il coro riprese: Accorrete, o Santi di Dio, affrettatevi, o Angeli del Signore, prendete la sua Anima, presentatela al Signore!

Sì, o Angeli e Santi, o Santi Pontefici del Paradiso, accogliete nella pace e nella luce Pio XI: che Egli viva in Cristo, nella sua luce, nel suo amore, mentre noi scenderemo accanto alla sua tomba per imparare ad amare, a lavorare, ad immolarsi per il Signore.

San Giuseppe nel pensiero di Pio XI° ed i gravi problemi dell' ora presente

L'attività preziosa di Pio XI ha sorpreso il mondo: Egli fu veramente il Pastore senza riposo e senza risparmio. Nella sua illuminata sapienza seppe analizzare e denunciare le minacce non solo contro la Chiesa, bensì contro l'intera società. E da Maestro ha insegnato, ha indicato la giusta via.

Quando vede la gioventù esposta ai gravi pericoli, perchè le si vuole dare un'educazione in antitesi con le sane tradizioni cattoliche, Egli promulga l'*Enciclica della « cristiana educazione »* e con premurosa sollecitudine invita i genitori a guardare alla santa Casa di Nazareth, ove Giuseppe con Maria educano il Verbo Incarnato.

L'errore, però, è nella radice! Dopo di aver pensato alla cara gioventù, cara e diletta al suo cuore, come lo era stato a quello di Gesù che proclamò: « Lasciate che i pargoli vengano a me », Pio XI vede e misura la rovina delle famiglie, sa che gli sforzi dell'errore e di ogni corrente ostile è contro la santità della famiglia ed Egli parla dell'atto grande in Cristo e nella Chiesa che da origine alle nuove famiglie e nella sua *Enciclica sul Matrimonio* riassume le verità di fede, quelle di ordine morale e sociale, denuncia i vizi ed i delitti, fa il panegirico del Matrimonio cristiano e poi ancora guarda e induce a guardare al S. Sposo di Nazareth, lodandone la fedeltà, l'amore, il sacrificio.

Volendo mostrare la sua sollecitudine paterna per le recenti famiglie, egli riceve sempre nella sua casa, tanto di Roma come di Castel Gandolfo, gli sposi e di nuovo parla della grandezza e della santità del Matrimonio e di nuovo parla di S. Giuseppe, lo indica quale modello, induce a pregarlo quale sicuro Protettore. Nella luce di Nazareth egli vede ogni famiglia e vi desidera in esse degli sposi buoni, umili, ubbidienti a Dio come quelli che vengono chiamati « Parentes Iesu », i genitori di Gesù.

Un altro quadro addolora il Papa! Egli vede i sintomi di un male senza precedenti, scorge le sinistre fiamme di un sistema empio e deleterio che non solo attenta ad ogni ordine umano, ma imbaldanzisce contro lo stesso Dio: si tratta del comunismo ateo. Quanto ha sofferto il cuore del Padre! Egli ha visto i suoi figli fuorviati gli uni, immolati gli altri a causa di questa diabolica forza. Ed ha pregato, ha sofferto, ha pianto!

E poi, nel giorno sacro a S. Giuseppe, invocando la sua protezione, proponendolo modello agli operai, Pio XI solennemente ha parlato ed ha *bollato per sempre il comunismo ateo.* E' vero che le forze migliori e più sane di Europa e del mondo sono in lotta di difesa: ma le idee non si fermano con gli eserciti; le idee valicano in forme svariate monti e mari e tentano, sotto veste nuova, adattata alle locali contingenze, di farsi strada e di arrivare agli stessi miraggi. Tutto questo non sfugge a Pio XI e nella sua esposizione è così chiaro e completo che non si potè fare a meno dal constatare, e quello che più conta, da parte non nostra, che « il Papa aveva sostenuto un vero duello ed aveva smascherato, confuso e coperto di ignominia il nemico della Chiesa e dell'umanità ».

Ma i mali si fanno ognor più gravi, le cose un po' ovunque si fanno minacciose ed allora il Papa invita ad alzare i cuori. Ed eccoci la stupenda *enciclica sul S. Rosario!* Pio IX aveva detto: il Rosario salverà il mondo; il suo Successore, memore del detto fatidico, esclama pure Lui: torniamo al Rosario.

E con il ricordo e la preghiera a Maria, il S. Padre associa il pensiero di S. Giuseppe ed ormai stanco, vecchio, afflitto Padre, si adagia tra le loro braccia, affidando la Chiesa e le sue sorti a Maria ed a Giuseppe. Da parte sua ogni giorno, nonostante le fatiche apostoliche del giorno, a sera si raduna con la Famiglia Pontificia nella Cappellina privata e ginocchioni anche in avanzata età e debilitante infermità, recita il S. Rosario e la preghiera a S. Giuseppe.

O immortale Pontefice, ti possa ascoltare, seguire e credere tutto il mondo: allora solo avremo la pace nella santità della famiglia, nell'ordine pubblico, nel riposo mistico della preghiera.

E MORTO IL PAPA

IMPRESSIONI

Lento rintocco di campana.

Salgono su per la scalea bianca, muti, devoti, i fedeli: vengon d'ogni parte.

C'è vecchi, fanciulli, Suore, Sacerdoti e Chierici, e in tutti è nel volto un'espressione desolata.

Il Papa delle Missioni, il Papa della Conciliazione è morto.

La notizia s'è diffusa per le contrade del mondo portata da un vento gelido. E le turbe son venute in pellegrinaggio.

Ognuno ha da ricordare qualcosa, quaggiù, tra il colonnato: anch'io mi rivedo bambino, inginocchiato, ricevere la paterna carezza di Pio XI. Risento la Sua voce squillante d'allora, la Sua voce di ieri, stanca, monotona.

Ora è lì, dietro quel cancello, immobile, silenzioso.

Mi guardo intorno, leggo nei volti degli altri il mio dolore, la mia commozione.

Son entrato tante volte in S. Pietro e ho avuto sempre un senso di smarrimento, mai di raccoglimento. Oggi no, il bianco stridente dei marmi mi appare coperto d'una misteriosa patina scura, l'edificio s'è rimpicciolito, serrato intorno alla bara.

Ma chi è che mi serra la mano?

— Ah! siete voi, Cavaliere?

— Sì, sono io; il vecchio cocchiere dei Papi. Pensate, signorino mio, che dolore alla mia età. M'han voluto tutti bene: Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e questo... Santo. Sì sì, proprio un Santo! Eh! lavorava troppo; e poi, tutte le preoccupazioni... e le guerre e le persecuzioni e le ingiurie di certi... Mah! Il Signore è tanto buono e perdona tutti. Non mi guardi, signorino, non posso fare a meno di piangere.

— Venite con me, Cavaliere, usciamo fuori; là mi parlerete di Lui.

Sorreggo col braccio il mio vecchietto. Fuori non riusciamo a parlarci.

Gli occhi sbarrati nel vuoto, un vecchio ed un giovane, due età, una sola Fede, riflettono sull'universalità della Religione di Cristo, innalzano la loro preghiera a Dio.

MARIO ADRIANO BERNONI



I NOSTRI MODELLI

S. GIOVANNI BOSCO

(1815 - 1888)

II. - Al letto dei Moribondi

A voler parlare diffusamente dello zelo spiegato dal Santo presso il letto dei moribondi, ci sarebbe da stendere un grosso volume, contrario ai limiti ristretti di queste brevi puntate. Chi non fosse pago, troverà ampi particolari in proposito nell'aurea vita in due grossi volumi di complessive 1400 pagine dettata con molta unzione e pari competenza dal Salesiano D. Giovanni Battista Lemoyne. I rapidi cenni che ne daremo basteranno tuttavia a fornircene un'adeguata idea.

Fanciullo di pochi anni, Giovannino fece, si può dire, ai fianchi della madre il tirocinio del suo apostolato a favore dei moribondi, perfezionato più tardi; da Sacerdote, accanto al suo confessore e maestro il Beato Cafasso, l'angelo dei condannati al patibolo.

Scrive Don Lemoyne: « Margherita Occhiena, (rimasta vedova quando Giovanni aveva meno di due anni), era l'angelo consolatore di tutti i moribondi della borgata, ed ai suoi fianchi stava sempre il piccolo Giovanni, pronto a qualunque servizio, specialmente a correre ove il comando della madre lo mandava, o per chiamare qualche vicino o parente, o in cerca di erbe medicinali. Poichè ella visitava i malati, li soccorreva, li assisteva, li serviva, passava accanto al loro letto le notti intere, li preparava a ricevere i Santi Sacramenti e, avvicinandosi l'agonia, più non li abbandonava finchè fossero spirati. Essendo la parrocchia lontana, e perciò riuscendo talora difficile che giungesse in tempo il sacerdote per leggere le preghiere degli agonizzanti, ella stessa raccomandava le anime al Signore e suggeriva agli agonizzanti sentimenti così cristiani, così opportuni, e con termini così proprii, che le sue parole facevano impressione anche in tutti gli astanti ».

Divenuto sacerdote, accrebbe in Don Bosco, per obbligo di ministero, il suo zelo verso i poveri moribondi. E questo ben sapevano i protestanti, suoi acerrimi avversari, i quali, non riuscendo a farlo smettere di scrivere per ismascherare e confutare i loro errori, più d'una volta lo chiamarono a confessare finti moribondi, per togliergli di nascosto e a tradimento la vita.

Una sera, invitatolo in una certa casa, dove un mariuolo si fingeva gravemente infermo, fu pregato di mangiare alcune castagne e bere un bicchier di vino, cosa che il santo, subodorando l'inganno, ricusò di fare. Il finto ammalato diede in uno scroscio di risa dicendo: « Mi confesserò poi domani! ». Don Bosco uscì da quella casa e l'indomani venne a sapere che quegli infami sicari gli avevano preparato castagne e vino avvelenati, per mandarlo all'altro mondo.

Una domenica sera venne chiamato a confessare una donna sedicente moribonda. Giunto in quella dimora, quattro individui, che ivi l'aspetta-

vano, spensero all'improvviso i lumi, e così nel buio cominciarono a scaricare una grandine di bastonate, sperando di colpire Don Bosco. Il quale, capita subito la mala parata, afferrò una scranna, e con quella schermendosi, riuscì a fuggire.

Altre volte, tornando a tarda sera all'Oratorio dopo visite ad ammalati, e assalito da empi sicari, dovette la sua salvezza all'improvvisa comparsa di un cane misterioso, da lui chiamato *Gregio* pel color della pelle, il quale, avventatosi contro i malandrini, li metteva in fuga. Forse fu il suo buon Angelo Custode ad assumere quella forma, per correre in sua difesa.

Il Card. Salotti, che in qualità di Promotore della Fede ebbe agio di percorrere i 30 grossi volumi del Processo informativo ed apostolico, così narra la conversione, sul letto di morte, di un pezzo grosso della Massoneria, operata dal Santo. « Invitato da una signora a recarsi al letto di un cotale gravemente infermo, che teneva un grado abbastanza elevato nella Massoneria, e che aveva respinto qualsiasi prete dal suo letto, e solo a stento aveva allora permesso che s'invitasse D. Bosco, questi vi andò, ed appena entrato in camera intese dirsi: — Viene come amico, o come prete? Guai a lei, se mi nomina anche la sola parola confessione! — Così dicendo impugnò due rivoltelle, che aveva l'una da una parte, l'altra dall'altra parte del letto, e le appuntò al petto del Santo, continuando: — Si ricordi bene, che al primo momento che ella nomina la confessione, una di queste rivoltelle sarà per lei, l'altra contro di me: poichè per me non vi sono più che pochi giorni di vita. —

Don Bosco gli rispose che stesse semplicemente tranquillo, e che non gli avrebbe parlato di confessione senza il suo permesso. Chiese allora della sua malattia, di quello che ne dicevano i medici. Poi portò il discorso sopra le cose di storia, e sopratutto si pose a contargli la morte di Voltaire. Finito il racconto, concluse: — Alcuni, arrivati a questo punto, dicono che Voltaire sia dannato; io non lo dico, od almeno non mi sento di dirlo, perchè so che la misericordia di Dio è infinita. — Come! interruppe il malato, che seguiva con ansia il discorso, vi è ancora speranza, anche per Voltaire? Allora abbia la bontà di confessarmi. — Don Bosco lo preparò e lo confessò. Nell'atto che gli dava l'assoluzione, il malato proruppe in dirotto pianto, esclamando ch'egli non aveva mai goduto tanta pace in vita sua. Fece le ritrattazioni richieste. Al domani ricevette il S. Viatico, ma prima chiamò nella camera tutti quei di casa e chiese pubblicamente perdono dello scandalo che loro aveva dato. Visse ancora due o tre mesi, tutti impiegati nella preghiera, nel chieder spesso perdono de' suoi scandali, e nel ricevere anche più volte, con la più grande edificazione, Gesù Sacramentato ».

Per chi non lo sapesse, il famigerato Voltaire, corifeo dell'impietà che preparò la rivoluzione francese, morì a Parigi il 30 maggio 1778. Ecco ciò che ne scrisse il medico Tronchin, che lo curò fino all'ultimo: « Non posso ricordarmelo senza fremere. Appena vide che quanto aveva fatto per aumentare le sue forze aveva ottenuto l'effetto contrario, la morte gli stette sempre dinnanzi. Da quel momento la rabbia s'impadronì di lui. Ricordate le furie di Oreste: *furiis agitatus obiit....* Se i lettori avessero assistito all'agonia e alla morte di Voltaire, i suoi scritti non potrebbero più recar danno ».

Eppure San Giovanni Bosco non voleva che si disperasse assolutamente nemmeno della salvezza di Voltaire, perchè infinita è la misericordia del Signore, e salva tanti « buoni ladroni » giunti al punto supremo.

(*continua*)

Per la maggior gloria di San Giuseppe

VIVO APPELLO A TUTTI I SUOI DEVOTI

Già altre volte da queste pagine abbiamo parlato dei lavori che si stanno attuando attorno al Tempio di S. Giuseppe e del suo ampliamento. Sebbene esso sia di linee maestose e solenni, tuttavia per il rapido aumento della popolazione che ci circonda e che vi conviene dalla città, si rivela insufficiente. Bisogna pure tener presente che il primitivo disegno era assai più vasto; necessità urgenti consigliarono una soluzione, che non rendesse poi impossibile realizzare il Tempio nelle sue linee originali.

A questo lavoro di completamento si sta provvedendo in questi tempi e si continuerà fino a quando i buoni ci verranno in aiuto.

Nel cuore abbiamo la dolce speranza che si possa continuare sino all'ultimo, perchè confidiamo in S. Giuseppe e nei suoi devoti, perchè sappiamo che la Provvidenza non ci abbandona.

E chi si renderà strumento di Dio? I medesimi che ci hanno sempre aiutato, sorretto, assecondato; i medesimi che forse con enormi sacrifici hanno voluto privarsi di un po' di sollievo, di uno svago, forse anche del pane, per dare a S. Giuseppe. Quanta fede e quanta religione!

Grazie, grazie a tutti di cuore: S. Giuseppe, voi bene lo sapete, tutto sa, tutto conosce, per tutto vi premierà.

Per la sua festa, oltre a tante devote preghiere, offrite a Lui questa sensibile attestazione di amore e di riconoscenza; date per Lui e per il suo Tempio un modesto obolo e S. Giuseppe vi benedirà con tutti i vostri Cari.

Fiori e lumi attorno a San Giuseppe

Nella nostra relazione dello scorso mese intorno all'omaggio floreale che l'Urbe tributò a Maria Immacolata l'otto dicembre u. s. in Piazza di Spagna, terminavamo augurandoci che il gesto gentile si ripetesse anche per S. Giuseppe. L'idea è già stata raccolta e buone persone hanno già pregato di metter per loro cura dei fiori all'altare del S. Patriarca per la sua solennità. Indizio anche questo di animo grato e riconoscente!

Non per trasportarci in una visione lontana lontana, ma solo per un richiamo di felice corrispondenza, ricordiamo il trionfo di Giuseppe l'Ebreo. Tutto il popolo accorse per onorare colui che la S. Scrittura in linguaggio enfatico chiamò il Dio di Faraone: e noi ci prepariamo ad onorare Colui che fu il Custode, l'Angelo del Verbo Incarnato! Le vie d'Egitto erano ricoperte di fiori ed i popoli acclamavano al passaggio del trionfatore, chiamato anche salvatore del mondo. Ma questa volta trionferà San Giuseppe, colui che realizza nella forma più bella ed eloquente la figura dell'antico Giuseppe. Onoriamo, dunque, il suo trionfo e celebriamo le sue glorie deponendo ai suoi piedi un fiore, che dica il nostro affetto.

La tremula fiamma delle « Lampade dei Morenti » ricorderanno i nostri protetti di tutto il mondo, che per la potente intercessione del Patrono della buona morte, conseguiranno un'eternità di gaudio.



NON S'INVOCA MAI INVANO S. GIUSEPPE

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: «Pane! Pane!»; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie di una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che verrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE

UNA GRAZIA DESIDERATA.

Con cuore grato, ringrazio pubblicamente S. Giuseppe per aver interceduto presso il Cuore di Gesù, ad ottenermi una grazia tanto desiderata. O voi, che volete grazie, andate a Gesù per mezzo di Giuseppe nella piena fiducia di essere esauditi, poichè il Sacro Cuore nulla nega a Colui che in terra gli fece le veci di padre.

C. A.

GUARITO DA UN TUMORE.

Osservando la cara immagine che mi fu donata da una signora devota del Transito di S. Giuseppe fui ispirata di ricorrere nei miei bisogni. Avevo un mio caro nipote colpito da un tumore maligno guanciale. Era un caso grave ed i medici disperavano di salvarlo: perciò io e mio marito con grande fervore incominciammo la novena a S. Giuseppe. Finita la quale i medici si decisero di operarlo e tutto andò bene, tanto che i medici non erano convinti della sua guarigione. Ormai è passato un anno e per intercessione di S. Giuseppe sta benissimo.

Ringrazio il gran Patriarca che con tanta bontà premia la fiducia di quelli che ricorrono a Lui.

Una Devota

OPERAZIONE SCONGIURATA.

Nel mese di maggio fui colpita da dolori al ventre e non avevo più riposo nè giorno, nè notte. Visitata da due professori, mi dissero che occorreva un'operazione. Figurarsi lo spavento ed il dolore mio e di mio marito: siamo rimasti come colpiti! Consigliata da mia suocera di raccomandarmi a S. Giuseppe, essendo lei una abbonata alla «S. Cro-

ciata », così feci. Cominciai la novena ed ecco, proprio l'ultimo giorno, mi sentii sollevata da questo male in una maniera che non so spiegarmi.

S. Giuseppe mi aveva esaudita! Ecco ora il mio obolo per ringraziare il caro Santo, che mi ha già esaudito altre volte. Prego di pubblicare ciò su « La Santa Crociata », affinchè tutti ricorrano a Lui, nei casi disperati.

Settimo Angela in Destefanis

DUE ESAMI SUPERATI.

Mancherei gravemente alla mia promessa, se non facessi pubblicare le molteplici grazie ricevute dal santo Patriarca. Dovevo sostenere quasi simultaneamente due gravosi esami: l'abilitazione magistrale e l'ammissione al Magistero. Ambedue hanno sortito esito felice. S. Giuseppe mi sia guida negli studi universitari or ora iniziati.

O anime ricorrete sempre nei vostri bisogni al Santo Patrono.

Igino Mancinelli

FAMIGLIA ESAUDITA.

Ho mandato la piccola offerta al Santo Patriarca per ringraziarlo di una grazia ricevuta.

A Lui tutta la riconoscenza della mia famiglia e mia.

Attendo altre grazie ancora, e Lo prego di volere rimanere per me e per tutti i miei cari Patrono e Protettore, sia spiritualmente che temporalmente ». *S. R.*

SEGNALATI FAVORI.

Adempio alla promessa fatta e ringrazio pubblicamente il potentissimo S. Giuseppe per segnalati favori ottenuti nel corso del 1938. Al suo validissimo patrocinio affido ora mio figlio militare.

C. R.

FELICE ESITO IN UN PARTO.

Il glorioso S. Giuseppe, proprio nel Suo mese e nel giorno della Sua festa 19 Marzo u. s. mi ottenne dal S. Cuore una grazia grandissima, per cui il mio cuore aveva vissuto in tanta grande ansia. La prima mia figliuola andata a nozze un anno fa, proprio nel mese di Marzo doveva dare alla luce una piccola creatura. Il mio cuore di madre si rivolse con fiducia immensa a S. Giuseppe, perchè Egli si degnasse esaudire le mie fervide preci, concedendo alla mia figliuola un parto felice ed una creaturina perfetta. nonostante varie difficoltà. Le mie orazioni furono esaudite e con somma meraviglia proprio il giorno 19 di Marzo mia figlia diede felicemente alla luce sano e perfetto un bimbo, a cui è stato posto il secondo nome di Giuseppe.

Ringraziamo adesso il nostro Amato Santo, incoraggiando tutti coloro che hanno bisogno di grazie a confidare in S. Giuseppe, perchè esperimenteranno la Sua potenza e bontà.

Marianna Russo

GUARITO!

Borloni Giuseppe ringrazia il Santo che lo ha guarito da una difficile e complicata malattia e riconoscente invia la sua offerta.

PER AVERE PROTEZIONE.

Giuseppino Nassari, di quindici giorni, offre a S. Giuseppe, dal quale prese il dolce nome, un'offerta, perchè sia dal Santo dei Piccoli protetto ora e sempre.

In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze degne di fede.

Alle soglie dell'Eternità - *pag. 350 L. 3 legato in tela L. 4*

Questo aureo libretto insegna a diventare Missionari di desiderio e di fatto. Il letto degli agonizzanti è il loro campo di Missione, la preghiera ed i patimenti sono gl'istrumenti che dissodano e coltivano questo campo.

Rosario Litanie e Allegrezze in onore di San Giuseppe

Riuscitissimo Foglietto con imagine di S. Giuseppe — Cent. 20 la copia - L. 15 al 100

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì ..... *19*...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Vedi a tergo la causale (facoltativa) e la dichiarazione di allibramento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.* .....)

via .....

sul c/c N. **1/3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante .....

Addì ..... *19*...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1/3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì ..... *19*...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta .....

L'ufficiale di Posta .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Indirizzo con cui si riceve la S. Crociata - 3.

Spazio per le comunicazioni del versante al correntista destinatario. (Facoltative).

VIVA S. GIUSEPPE!

Per la Festa del Transito invio:

per i Fiori L. .....

per i Mattoni L. .....

per .....

.....

.....

Parte riservata all'ufficio dei conti

N..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modulo, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

ROMA

e il numero del nostro conto corrente postale 1-3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

TASSA

sui versamenti

Da	L.	1	a	50	L. 0,15
»	»	50	»	100	» 0,20
»	»	100	»	500	» 0,40
»	»	500	»	1000	» 0,60

Per i capoluoghi di provincia nessuna tassa.

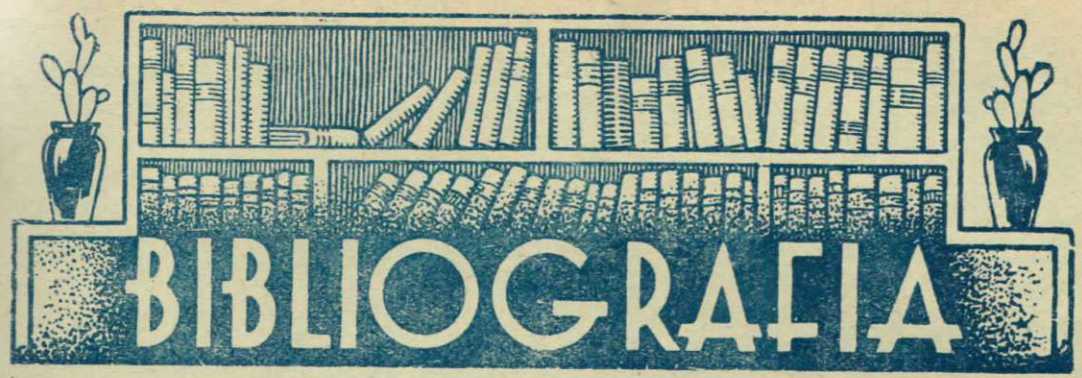
Chi dona al povero, riceve da Dio.

DON LUIGI GUANELLA

Un fiore a San Giuseppe ed un mattone per il suo Tempio

Associati! Come avete sempre corrisposto ai nostri appelli lanciati nel nome di S. Giuseppe e per la sua maggiore glorificazione, così ora, per il giorno della sua festa, offrite *un fiore* da mettere sul suo altare, vero trono di grazie e di benedizioni ed *un mattone* per l'ampliamento del suo Tempio luogo dell'abitazione della sua gloria.

Per un fiore L. 0,50 — Per un mattone L. 0,50. S. Giuseppe vi benedica!



« ALLE SOGLIE DELL'ETERNITA' », pag. 320, L. 2, legato in tela L. 3. Questo aureo libretto insegna a diventare Missionari di desiderio e di fatto. Il letto degli agonizzanti viene trasformato in mistico campo di missione, ove si raccolgono i frutti più belli mercè la preghiera ed i patimenti e per l'intercessione di S. Giuseppe.

« IL PATRONO DELLA CHIESA CATTOLICA », ossia le Litanie di San Giuseppe meditate e seguite da belle orazioni. — Volume in 16, pagg. 368, L. 2, franco di porto.

« IL MANUALETTO DI S. GIUSEPPE », ricco di preghiere, con la raccolta di meditazioni, pensieri e preghiere per il mese di Marzo, i Primi Mercoledì del mese, le sette Domeniche etc. — Per ogni copia L. 2,50 franco di porto.

« MANUALETTO SPIRITUALE PEI MALATI » del P. G. Borgonovo, Oblato di Rho. — Contiene istruzioni, esempi, consigli, preghiere che possono servire tanto per chi è infermo, come per chi deve assisterli. — Formato comodo, stampa chiara, pag. 260, si cede a L. 2; legato L. 3.

« VOCE D'APOSTOLO », ossia le splendide lettere pastorali del nostro Mons. Aurelio Bacciarini, Vescovo di Lugano. Lettere scritte nella preghiera, nel pianto ed in mezzo alle sofferenze. Trattano dei più gravi bisogni dell'ora presente. — Si cede, porto franco: in Italia L. 13; all'Estero L. 15.

« GESU' TI CHIAMA ALLA CHIESA », ossia vade-mecum completo, ordinato e scelto per tutte le pratiche di pietà. Ebbe un grandissimo successo.

« TEMPO ED ETERNITA' », ossia norme di sapienza cristiana, raccolte dal P. G. Nieremberg S. I., grande maestro di vita spirituale. L. 13 a copia.

Per i devoti di San Giuseppe

Cingoli di S. Giuseppe usati dai devoti del Santo per ottenere la sua potente protezione. Sono già benedetti, offerta . . . L. 2,—

Medaglie e distintivi della Pia Unione con le figure del Transito e della Madonna della Provvidenza . . . . . » 1,50

Crocifissi riccamente indulgenziati, offerta minima . . . . » 2,—

Novene in onore del Santo la copia: cent. 10 — al 100: » 8,—

Rosario, Litanie e Allegrezze la copia: cent. 20 — al 100: » 15,—

Immagini del Transito in rotocalco con preghiera o senza al 100: » 4,—

» » » colorate con preghiera o senza, al 100: » 8,—

» » » con labbro dorato al 100: » 10,—

Quadri del Transito, formato 32×48 porto franco . . . » 4,—

» » » formato 32×22 porto franco . . . » 2,—

Nihil obstat quominus imprimatur: P. G. Gremigni m. S C. Revisor Delegatus
Imprimatur: Aloysius Traglia, Arch. Cæsar. Vicesgerens
D. MAURO MASTROPASQUA — Direttore Responsabile
Scuola Tipografica « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

Per onorare San Giuseppe

Iscrivetevi alla PIA UNIONE DEL TRANSITO di S. Giuseppe, la più diffusa, la più caritatevole, la più utile pratica di pietà in onore di S. Giuseppe e a sollievo dei poveri agonizzanti.

Come c'è per tutti la morte, così l'agonia!

Quando sarete in agonia, più di 200 sacerdoti, ogni giorno, diranno la S. Messa per voi e milioni di fratelli Associati pregheranno per ottenervi una santa morte, confortata da S. Giuseppe.

E non vi dimenticheranno dopo morte!

"LA SANTA CROCIATA„

E' il modesto Bollettino mensile che arriva ai devoti di S. Giuseppe e che propugna la Crociata universale di preghiere per i poveri agonizzanti. Non ha pretese: solo vuole corrispondere alle intenzioni apostoliche del Servo di Dio Don Luigi Guanella, che nel suo cuore grande e generoso, assecondato e benedetto da Pio X, volle venire in soccorso a tutte le anime nel momento da cui dipende l'eternità.

Non si ha una vera quota annua di abbonamento! Per le spese vive tanto ingenti di stampa e spedizione, si raccomanda l'offerta minima annua di L. 5 sotto qualsiasi titolo o forma in Italia e di L. 10 dall'Estero.

La Pia Unione serba particolare viva riconoscenza ai:

Benefattori che versano L. 10 almeno all'anno.

Zelatori, che lavorano per S. Giuseppe, cercando nuovi Associati al Transito e lettori de « La Santa Crociata ».

Abbonati Perpetui che versano L. 200 una volta tanto.

Il Periodico è inviato, sino a quando non viene respinto, anche a quelli che dimenticano di mandare l'offerta nella speranza che potendo non vorranno negare i mezzi per sviluppare un'opera tanto utile per la salvezza dei morenti.

La Santa Crociata

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Roma - San Giuseppe al Trionfale - Roma

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE